Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 310.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-15,
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'accoglienza: Accidenti al parlamentarismo! Accidenti al loco Citorio e alla sua *azione dileteria!...* Voi dite *assemblea* e io dico *bagno tiepido,* laddove tutte le fibre di mollano o si assonnano e si manoprano a grigiaria imperante! Dov'è il pensiero? Dov'è l'azione?
Ecco la *schiuma* di ciò che il pantano saponaceo contiene: *ministri che non pensano e che non sanno agire!...* Ripubblican', socialisti, monarchisti e clericali ridotti in unico macero a scopo di *sbadiglio governativo!* Il ministero fu accolto a sibili e *io avrei sibilato le stufe* che attiepidiscono l'aere e li *tappeti* che tutiscono li passi e la *sofficiaria di colla parlamentare* in cui affogano bianchi e neri, rossi e turchini!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 4 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 310.

SEMINARIVM

Hoc itaque cognoverunt quod felicius ignorarent.
S. August. De Civ. Dei. XIV. 17.

Oh, capisso! Co' giera in Seminario
Che se studiava per passar i esami,
Gò imparà tutto quanto el necesario
E so anca mi come se fa i salami,
Che ghe poràve dir, benchè in somario,
Anca la vita de Maria Tegami,
Benchè le done, gnanca in fantasia,
No gàbia mai tentà l'anema mia.

Ma el Seminario! Se lo vedo in sogno,
Me desmissio in sudor coi cavei driti,
Perchè dentro de mi me ne vergogno
Pezo d'un selerà pien de deliti.
Mi no ve conto e no ghe n'è bisogno,
Quel che ghe impara i povari leviti
E le diavolerie che fa el demonio,
Dato che saria parte e testimonio.

Ma gò in memoria quele negre stanze
Dove ne confinava i superiori,
Pieni de fredo e sgionfi de buganze,
A studiar Sant'Alfonso dei Liguori;
Che se magnava do codeghe ranze
E fasiòi petulanti e traditori,
Soto un lumin da l'ogio che impestava
Fino le letanie che se cantava.

Che zorni longhi! E co' venia lo scuro
Umido e sepolcral che ancor lo vedo,
Inzenocià per tera, arente al muro,
Se taconava un *pater, ave* e *credo*
E sul pagiazzo lendenoso e duro
Me stendeva a tremar de fame e fredo,
Che sa solo el Signor come gò pianto
Spetando el zorno che tardava tanto!

E son sta per tanti ani a sta maniera
A digerirme vespri e matutini,
Studiando i Padri da matina a sera
E confondendo i greci coi latini;
Serà int' una preson dove ghe giera
Una spuzza che gnanca i pelegrini
E in gabia fin d'alor, perchè la sorte
La me vol carzarà fino a la morte.

Ma adesso, cari fioi, non xe più i tristi
Tempi de quela austerità ecclesiastica
E sti moderni de seminaristi
I me viene in braghète a far ginastica.
I xe tuti muriani e democristi,
I gà de drio i trattati de scolastica
E presto i mostrarà le sacre polpe
Al *futbàll* o a la cazza de la volpe.

Xe el progresso, putei, che za se sente
Da tanti segni che se volta el vento,
Che se cambia la testa de la zente
E che tardarà poco el cambiamento.
Solo per mi non cambiarà mai gnente,
Sempre serà in prison, sempre qua drento,
Sorvegià, tribulà, ligà, deriso,
Fin ch'el Signor me toga in Paradiso!

Xe el progresso! Doman i Cardinali
I verà con la pippa in Concistoro,
I frati scalzi portarà i stivali
E i so putei se li torà con loro;
No se dirà più messe ai funerali,
Le sore zigarà « *pane e lavoro!* »
E i zocolanti nel so monastero,
Nominarà Prior la bela Otero.

BEPI.

INCHIESTOMANIA

Se io fossi nei panni dell'On. Fortis, risponderei alle critiche degli oppositori che lo accusano di non far nulla, enumerando tutte le inchieste che sono in corso o si son fatte e che autorizzeranno gli storici a definire l'attuale ministero il ministero delle inchieste.

Abbiamo infatti l'inchiesta sul Benadir; quella sui francobolli; quella sull'affare Angelelli-Acciarito; quella sull'economo Prunetti; quella sulle macchine da scrivere; una inchiesta al Ministero della Pubblica Istruzione; un'altra al Ministero di Agricoltura; sulla Marina e... chi più ne ha più ne metta.

Ora, un ministero che fa tante inchieste non può certo essere accusato di ignavia; tutt'al più si potrà deplorare che abbia trascurato di inquisire un poco anche sul conto suo, sul retroscena dell'ultima crisi; ma queste sono malignità dalle quali noi abborriamo. Del resto l'inchiesta è un abile atto politico perchè autorizza il Governo, di fronte ad una molesta interrogazione o interpellanza, a cavarsi d'imbarazzo con la solita risposta:

Pende una inchiesta e non possiamo per deferenza ai signori commissari anticipare giudizii che menomerebbero ecc. ecc...

E così con l'affare della *pendenza* gli scandali sono messi in tacere. e dopo un po' nessuno si ricorda più di nulla, perchè gli scandali si sovrappongono agli scandali, le inchieste alle inchieste e le cose si confondono ed aggrovigliano in modo che, tutt'al più, si può credere che Alinei è colpevole di ratto e violenza su di una schiavetta undicenne; che Merentelli è colpevole di spendita dolosa di nichelini fuori corso; che Nunzio Nasi ha pagato in francobolli alcune macchine da cucire; che il commendatore Doria ha accettato un lotto di corazze forate ai tiri di Muggiano; che il cav. Angelelli ha avuto un figlio da Pasqua Venaruba; che la guardia Acciarito ha estorto delle confessioni all'imputato Salaris; che l'On. Santini è gravemente compromesso nell'affare dei telefoni; che il cavaliere Ugliengo si è fatto fare dei mobili dai falegnami addetti al Museo di cui era direttore, e che il Senatore De Cupis ha presentato in danno delle Società ferroviarie una liquidazione usuraia allo scopo di ingraziarsi il ministro Tedesco ed il contribuente... italiano.

Intanto sappiamo che sono in gestazione molte altre inchieste; e se le nostre informazioni non mentono, verrà data ampia soddisfazione alla pubblica opinione intorno ai seguenti deplorati scandali:

a) Inchiesta sull'eccessiva spesa per rinfreschi alle due *buvettes* di Montecitorio e Palazzo Madama.

b) Inchiesta sul capitolo « Trippa pei gatti » capitolo esistente nei bilanci di tutti i ministeri e che tra uffici centrali e provinciali porta una spesa sufficiente a provvedere decorosamente il vitto a tutti i 33 milioni d'italiani.

c) Inchiesta sul Teatro Stabile e principalmente sulle ragioni più o meno recondite che avrebbero indotto il Comm. Basevi ed altri insospettati gentiluomini ad organizzare una operazione finanziaria che ha tutti i caratteri dell'usura, poichè i dividendi che ha dato l' azienda nel primo bimestre superano di gran lunga la più azzardata previsione di ogni onesta industria.

d) Inchiesta sul personale delle manifatture dei tabacchi per constatare la provenienza di tutti i corpi estranei appartenenti ai regni vegetale, animale, minerale, nonchè d' Italia, che i fumatori rinvengono nell'interno dei sigari; oggetti che radunati e venduti in lotti potrebbero costituire un cespite non indifferente di guadagno per l' Erario e che invece va perduto discreditando nello stesso tempo la fabbricazione indigena dei sigari e sigarette.

e) Inchiesta a carico del *Travaso* per appurare come fa a sapere tutte queste cose ed altre ancora compromettendo ed intralciando con informazioni anticipate l'opera di tutti i Governi e arrivando a creare complicazioni all' interno ed all'estero con evidente turbamento delle funzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.

Santina a Nerio Malvezzi

Mio dolce Nerio,

Ti scrivo con le lagrime all' occhi ancora fuori di me dalla rabbia per l'accoglienza che t' hanno fatto alla Camera. Eh! Nerio mio, è proprio vero che non c'è più religione! Io che stavo nelle tribune delle signore riservate, mi sbatteva il cuore dall' emozione e quando t' ho visto sbucare pallido pallido e metterti a sedere sulle cose dell'agricoltura un altro po' venivo meno.

Una signora bionda che mi stava vicino cavò una boccetta e me la fece odorare: poi mi disse:

— Qual'è il Malvezzi?

— È quello là con la chierica — ci risposi io un po' gelosa, con la voce che mi tremava, e non potetti fare a meno di aggiuntarci:

— Io lo conosco molto intimamente: non c'è niente da fare, sa? È un solitario, molto timido con le donne perchè i principî religiosi non ce lo permettono. Eh! quello è un omo di carattere! Prima di fare un passo indietro, che per lui sarebbe come farlo avanti, si farebbe tagliare piuttosto i convincimenti politici.

Feci bene? Ah, Nerio mio, per quanto fra noi non c'è stato mai niente di serio, meno qualche cosetta superficiale, robba da collegio, io sarò per te sempre l'amica sincera e affezionata, la tua stella che ti guiderà nel momento del bisogno trovandosi sul posto con lo stesso entusiasmo di quando facevamo le scappatelle a S. Michele in Bosco. E te lo ripeto adesso perchè ho paura che, per la grande disillusione che hai avuta nel potere, tu faccia come al solito qualche sciocchezza. Ieri sera, infatti, Cornaggia mi diceva che dopo quello che era successo ti volevi dimettere da Ministro, da deputato, da membro di tutte le cose che hai, per farti frate trappista.

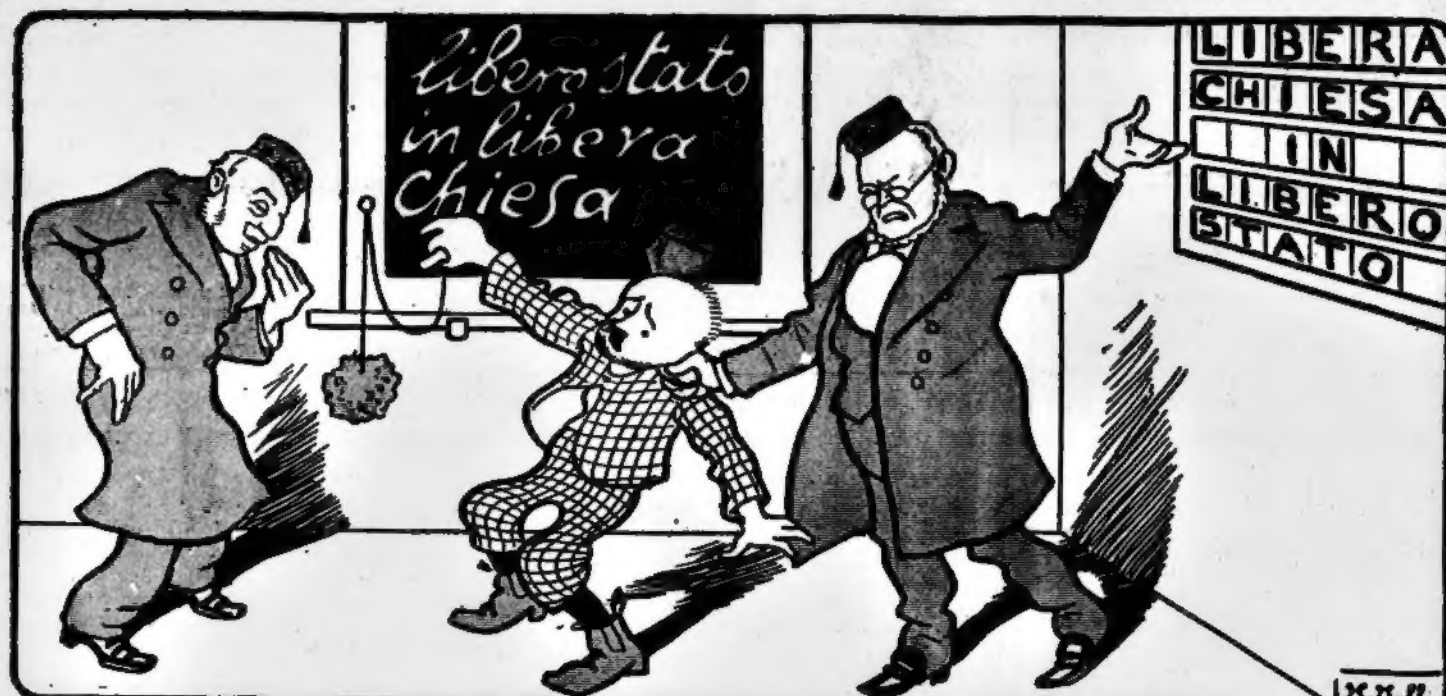
Tu trappista! Tu, che ci hai davanti un avvenire politico come pochi ce l'hanno! Io spero che non sia altro che una voce che corre e che passata l'impressione resterai quello che sei senza bisogno di vestirti da frate. Ma se fosse vero io ti seguirei nella vocazione e piglierei il velo. Del resto ti ricorderai che lo volevo pigliare anche quando ero bambina. E siccome anch'io sono nauseata della vita non mi dispiacerebbe di prendere la palla al balzo per te. Ma spero che non sia il caso. Fatti coraggio e resta sulla breccia di dietro a Minghetti e a Cavour che t' hanno voluto tanto bene: e oltre a Canetta, Cornaggia, Cameroni che ti proteggeranno, troverai sempre la tua fedele amica

SANTINA.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Egli è *ALFONSO LUCIFERO* e Marchese
che da Cotron fu eletto deputato
ha il brando aguzzo e il baffo accuminato
pronto a respinger l'inimiche offese
perch'è tenente di cavalleria
e porta i guanti per galanteria.

S. E. MALVEZZI

quando frequentava la scuola di Marco Minghetti e Camillo Cavour

(Da un' istantanea).

Bracco smarrito in una *notte di neve* all'Argentina. Competente mancia a chi lo riporterà al botteghino di detto teatro.

Detto Bracco non porta coda, e quando abbaia fa un verso speciale: *Bou... bou... boutet!*

Le Ferrovie che esercita la Stato
Ormai son divenute un' ossessione
Che per influsso d' un avverso fato
Incombe sulla povera Nazione!

Il materiale fisso è rovinato,
Quello mobile, inetto alla trazione,
Scarso il carbone, il traffico inceppato,
I magazzini senza dotazione!

Ritardi eterni, orario inosservato,
Un andazzo che ha proprio del grottesco
Vero servizio anarchico di Stato!

Il popolo italian potea star fresco
Sperando di vederlo migliorato
Senza scuotere il giogo del tedesco!

VOMINI ILLVSTRI E... OSCVRI

La vita di Francesco Mira.

Fu anche costui longobardo e venne a Roma a' tempi che vi calarono i Marcora, ma quasi alcuno dapprincipio non se ne avvide, perché piccolo egli era e anche fra i suoi di Milano non l'avevano tenuto in gran conto.

Parve che un singolar destino fin dal nascere gli attraversasse tutte le cose, benchè egli nascesse con la stessa barba con che morì, il che era stato tenuto dalle supertiziose donnette per buono auspicio.

Tutte le cose veniangli a mezzo, qualunque ne tentasse, il che era cosa stranissima a vedere: Volle esser sindaco del suo paese e invece il gridarono assessore; volle por l'elmo in testa ai militi del suo Comune e vennegli un cotal cappellone di cui fecesi gran ridere per tutta Lombardia; volle esser fatto ministro ed infatti trovaronselo in Consiglio fra uno scanno e l'altro ma anche questa gli riuscì a mezzo e fu solo sottosegretario.

Ebbene tuttavia meraviglia da per sè stesso, chè mai non avea creduto nè Italia nè suo reggitore tanto baggiani, e andavasene fra rocchi di colonne e cadenti rovine per Roma, addimandando come forsennato: Son io proprio quasi ministro?.

E l'eco rispondeva: Povera Italia!

E fu infatti a quel tempo un ben povero e triste destino quello d'Italia, chè molte tragedie e commedie vedute havea, ma questa volta vide la farsa.

Fortuna volle che Garibaldi dal suo alto Gianicolo non vedesse Monte Citorio, e Vittorio Emanuele non fosse ancora sul suo piedistallo in Campidoglio, chè altrimenti avrebbero spinto lor cavalli di bronzo addosso alla pedonaglia ministeriale, fatta di alici senza capo e di girini politici.

Fecene però giustizia il Parlamento, chè a lungo il malvenuto non vi restò, e finchè egli fu dé reggitori, parve dietro la cosa pubblica una cosina privata che chicchessia vi avesse deposto, finché più non lo si vide.

Mai da alcuno si seppe come finisse: Dissero alcuni che s'era affogato in un bicchier d' acqua, ma non par vero, ch'ei vi avrebbe certo nuotato; altri dissero che aveanlo tolto in cambio per una palla nera e gittato nell'urna, il che può essere, altri che avealo spazzolato via l'uscere per abbaglio.

Certo è che egli fece come quel tal personaggio senza nome che appare al *Ruy Blas*, che si affaccia e dice: *Ecco che passa la regina*, lo fischiano e se ne va.

Così fu che egli ritirossi mezzo morto nella semi sepoltura dell'oblio, dopo aver presso a poco vissuto e quasi governato.

Comunicato

Giovedì sera alle ore nove si sono riuniti in una sala di Montecitorio gli On. Romussi, Cavagnari, Trilussa e Giuseppe Ingiusti, i due primi quali rappresentanti di S. E. Francesco Mira, gli altri quali rappresentanti del Giornale *Il Travaso*.

L'on. Cavagnari spiegò che aveva il mandato di chiedere soddisfazione anche per le armi per l' articolo apparso nell' ultimo numero del *Travaso*, articolo che simulando una intervista da parte del sottosegretario Mira con un redattore del giornale gettava il discredito ed il ridicolo sulle riforme che l'egregio uomo sta organizzando nell' interesse del servizio postale. Il Romussi chiese in via subordinata una dichiarazione scritta da pubblicarsi nel *Travaso* e nel *Secolo* in cui fosse detto che l' intervista era apocrifa e le riforme enumerate cervellotiche.

I rappresentanti del *Travaso* rifiutarono ogni dichiarazione o rettifica dichiarandosi pronti però a concedere una semplice partita d'armi, a patto che l' On. Mira, secondo i precedenti, si dimettesse prima dalla carica.

Fatte conoscere le nostre condizioni per telefono all'On. Mira, questi rispose che piuttosto di dimettersi, si riservava di darci querela accordandoci piena facoltà di prova.

Preso atto di questa risposta i quattro rappresentanti dichiararono di comune accordo chiusa la vertenza, consacrando l' abboccamento nel presente verbale da tutti sottoscritto.

Roma, 1 Febbraio 1906.

Giuseppe Ingiusti — On. Cavagnari
Trilussa — On. Romussi

NOTTE DA LUPI

Scenata della mala vita napoletana

di Roberto Buldog

Personaggi: *Lei*, che è una di quelle — *Lui*, che è uno di quelli — *La madre di lui*, che non è stata mai una di quell' altre.

Lei sta a letto, e di fuori cantano:

— Or che sepolta stai fra quattro tavole,
Bella, non ti ricordi più di me:
Vivi contenta del Teatro stabile,
Ch' è l' ideal del prof. Boutet... —

Il coro: *Leru, leru, leru...*

Lei: *Sangue... di S. Gennaro benedetto!*

Di fuori, seguitano:

— O bella, che stai chiusa dentro casa,
Un dì dalla finestra mi chiamavi:
Adesso invece fai la scivolosa
Sotto la protezione di Basevi... —

Il coro: *Boi, boi, boi...*

Intanto arriva lui, che racconta che di fuori nevica, ma io non ci credo. E dentro fa freddo, perchè il fuoco non c' è ma verrà.

Racconta anche di mille idee che gli sono passate per l' architrave del cervello, ma non ha trovato un architrave cui appiccarsi.

E di fuori seguitano a cantare.

Lui, visto che non ha trovato dove appiccarsi, vorrebbe appiccar lite con quelli di fuori; ma lei lo trattiene.

Intanto bussano; è la madre che porta il fuoco... tutt' altro che sacro.

Lui che vorrebbe perdonarla ed esser buono, non ci riesce:

— Io sono mezzo buono e mezzo cattivo, mezzo professore e mezzo giornalista, mezzo critico e mezzo napoletano... Io devo seguire il mio destino anche contro voglia, come un biglietto da visita indirizzato dall' autore al prof. Boutet!

La madre, impaurita, se ne va.

Lei, in fondo al sacco del carbone, ha trovato del danaro:

— Che è?

Lui prende il danaro e (sembra impossibile, ma avviene proprio al *Teatro stabile!*) fa per gettarlo nel fuoco.

Lei non vuole. Lui fugge.

Torna la madre che vuol morire con Lei.

Per questo, si accingono a chiudere tutti i buchi del *Teatro Stabile*.

Di fuori, cantano:

— Atturate, compa', se siete bravi,
quanti so' i buci chi lo po' sapè?
Attura, attura, povero Basevi,
al resto poi ci penserà Boutet... —

E la tela cade prima che i buchi siano chiusi.

Una lettera dell'on. Chiesa

Riceviamo dall'On. Chiesa e volentieri pubblichiamo:

Prima che l'*Avanti* pubblichi, come ha fatto per l'on. Guerci, che ho accettato un lauto stipendio da quell'Ansaldo che divora tanta parte delle spese improduttive, sento il bisogno di inviare per il tramite del vostro giornale un saluto ai miei cari elettori di Budrio che obbedendo agli ordini della Direzione del Partito hanno dovuto adattarsi a fare una dimostrazione contro il clericale Malvezzi abbattendo me, che ho la disgrazia di chiamarmi Chiesa per dare i suffragi e la libertà ad un suo diffamatore condannato...

Io non posso trovar nulla a ridire sulla decisione presa dal mio ex collegio elettorale, e sono ritornato a verniciare le navi nel mio antico cantiere Ansaldo perchè questo è il mio mestiere e perchè dopo tutto - val meglio distendere una mano di biacca su di una nave che sopra una condanna.

Salvo poi, se mi pigliasse il ghiribizzo di tornare alla Camera, di dire quel che penso di qualche ministro in carica per ottenere dalla direzione del P. S. I. che mi si aprano le porte di un feudo socialista. Me ne dispiace per la rappresentanza parlamentare che con questi sistemi finirà per spopolare le carceri, ma... come fare?

Intanto vi assicuro che ho ripreso subito la pratica del mio mestiere come se non lo avessi abbandonato mai, ma mi dispiace di non potervi offrire i miei servizi perchè so che voialtri non cambiate mai di colore e i vostri abbonati nemmeno salvo — s' intende — che non abbiano rinnovato.

Abbiatemi vostro, affezionatissimo

Pietro Chiesa.

Il piatto del giorno

con contorno... di patate

Lo studente in carnevale
di studiar non ne può più,
e alla scuola dice: vale!
Benedetta gioventù!
Pien di sonno lo studente
che la notte vigilò
a lezion non va per niente
perchè attento star non può.
Patatin, pataton, patatan
Se facessimo festa doman?

Ma un pretesto almen ci vuole,
senza scusa non si va,
per *salare* quelle scuole
per cui pagano i papà.
Da qualsiasi circostanza
può il pretesto zampillar;
sempre a scopo di vacanza
ecco già una tassa appar.
Patatin, pataton, patatass
Qualche volta son buone le tass.

Il pretesto alfin trovato,
un' intesa è corsa allor
e qualcuno ha già intonato
l'Inno dei Lavorator:
— Su, compagni, non tremate
su, correte a riempir
le saccoccie di patate.
Bello e santo è l'avvenir! —
Patatin, pataton, patatiss
Ecco accorron guidati da Giss.

Poscia tutti quei cantanti
vanno all' Università,
tutti i vetri sono infranti,
non un solo sano sta.
Sul più bel della battaglia
un inteppo si frappon.
Par di China la muraglia
ed invece è Pieranton.
Pataton, patatin, pataton
rompi i vetri, ma non Pieranton.

Un arguto popolano
che in que' pressi muove il piè,
sente tutto quel baccano,
vuol sapere che cos' è.
Visto poi di che si tratta
grida ai giovani: — Che fate?
nella vostra testa matta
sol ci avete... le patate! —
Patatin, pataton, patatà
benedetta la lor gioventù.

Peggio va, meglio s'accomoda. Società di divertimento costituita in Algesiras per l' imminente Carnevale.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma scusi, io, a quei signori del governo ci sono andato qualche volta a domandare, dice: Sa, lei quanto spende dal pizzicagliolo?.. E a la lavandaglia quanto ci dà?.. E l' orzagliolo ci fa buoni affari, con lei?..

Io queste domande non ce le ho fatte mai, e bajocco più, bajocco meno, non fo per dire, ma me ne stropiccio!

E allora vorrei consapere che cosa si impicciano de l' affari miei!..

Mi faccia, come sol dirsi, mente locale:

L' altro giorno me ti torna a casa da scola il pupo con una carta stampata che la doveva, salvognuno, ariempire, comecchè c'erano tante indicazzioni a stampa da metterci appresso il come e il quanto co la penna.

Detto un fatto, ti piglio e ti leggo: Dice, il nome del padre e quello de la madre, e questo transeatte; Quello che fa il padre; e questo non vi è gnente di male; ma ecco che ti viene fori, mica gnente, uno scherzo di questo genere. Dice: Quanto piglia vostro padre di paga, quanto spende per le cibbarie, quanto per il vino, per il caffè, per il zucchero e ti rivano pure (arrossisco a dirlo, come si la boglieria fusse mia) ai minuti piaceri!..

Ha compreso quale qualità di boglia? Se vi aripenso me ti viene una rabbia che mi sento venir su puro i vermicelli della viggilia di Natale, e i minuti piaceri di Capo d'anno!..

Ma arimira un poco fresche, direbbe il filosofo, e non sarebbe frescone!.. Dunque non abbasta che a momenti ti metteno puro il contatore ai stranuti, laddovecchè si compri un sigaro non lo persuvadi a tirare nemmeno si ti aricomandi in ginocchio, e le strade sono zozze che lèvati!..

Non abbasta che i pizzicaglioli ti mettono tanto di quel cavallo nel salame, che si lo lasci solo ti va a Tor di Quinto da sè!.. Non abbasta che i servizzi pubblici ti vanno, salvando indove mi tocco, come i gamberi, nonchè le raguste?..

Adesso sissignora che, paffete, una spinta, e mi entrate nel santuvario della famiglia, e quello che è peggio pel tramite dell' innocenza, che viceversa sarebbe mio figlio, e manco la vergogna!..

Ebbene, no, mi aribbello! Volete sapere chi sono? Oronzo!.. Mia moglie, o, salvando il dovuto rispetto, la mia signora?.. Terresina!... Chi vi ho a dossina?.. Il sor Filippo!..

Ma questo sor Filippo è come una pietra migliare,

Il piatto del giorno
con contorno... di patate

Lo studente in carnevale
di studiar non ne può più,
e alla scuola dice: vale!
Benedetta gioventù!
Pien di sonno lo studente
che la notte vigilò
a lesion non va per niente
perchè attento star non può.
Patatin, pataton, patatan
Se facessimo festa doman?

Ma un pretesto almen ci vuole,
senza scusa non si va,
per *salare* quelle scuole
per cui pagano i papà.
Da qualsiasi circostanza
può il pretesto zampillar;
sempre a scopo di vacanza
ecco già una tassa appar.
Patatin, pataton, patatass
Qualche volta son buone le tass.

Il pretesto alfin trovato,
un' intesa è corsa allor
e qualcuno ha già intonato
l'Inno dei Lavorator:
— Su, compagni, non tremate
su, correte a riempir
le saccoccie di patate.
Bello e santo è l'avvenir! —
Patatin, pataton, patatiss
Ecco accorron guidati da Giss.

Poscia tutti quei cantanti
vanno all' Università,
tutti i vetri sono infranti,
non un solo sano sta.
Sul più bel della battaglia
un inteppo si frappon.
Par di China la muraglia
ed invece è Pieranton.
Patatan, patatin, pataton
rompi i vetri, ma non Pieranton.

Un arguto popolano
che in que' pressi muove il piè,
sente tutto quel baccano,
vuol sapere che cos'è.
Visto poi di che si tratta
grida ai giovani: — Che fate?
nella vostra testa matta
sol ci avete... le patate! —
Patatin, pataton, patatù
benedetta la lor gioventù.

...ggio va, meglio s'accomoda. Società di divertimento co...tuita in Algesiras per l' imminente Carnevale.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma scusi, io, a quei signori del governo ci sono andato qualche volta a domandare, dice: Sa, lei quanto spende dal pizzicagliolo?.. E a la lavandaglia quanto ci dà?.. E l'orzagliolo ci fa buoni affari, con lei?..

Io queste domande non ce le ho fatte mai, e baiocco più, baiocco meno, non fo per dire, ma me ne stropiccio!

E allora vorrei consapere che cosa si impicciano de l'affari mii!..

Mi faccia, come sol dirsi, mente locale:

...'altro giorno me ti torna a casa da scola il ...o con una carta stampata che la doveva, salvo...no, ariempire, comechè c'erano tante indicazzioni ...stampa da metterci appresso il come e il quanto ...la penna.

...etto un fatto, ti piglio e ti leggo: Dice, il nome ... padre e quello de la madre, e questo transeatte: ...llo che fa il padre; e questo non vi è gnente di ...e; ma ecco che ti viene fori, mica gnente, uno ...rzo di questo genere. Dice: Quanto piglia vostro ...re di paga, quanto spende per le cibbarie, quanto ... il vino, per il caffè, per il zucchero e ti ricano ... (arrossisco a dirlo, come si la boglieria fusse ...) ai minuti piaceri!..

...a compreso quale qualità di boglia? Se vi ari...o me ti viene una rabbia che mi sento venir su ...o i vermicelli della viggilia di Natale, e i mi... piaceri di Capo d'anno!..

...a arimira un poco fresche, direbbe il filosofo, e ... sarebbe frescone!.. Dunque non abbasta che a ...enti ti metteno puro il contatore ai stranuti, ...lorechè si compri un sigaro non lo persuvadi a ...re nemmeno si ti ariccomandi in ginocchio, e le ...de sono zozze che lèvati!..

...on abbasta che i pizzicaglioli ti mettono tanto ...uel cavallo nel salame, che si lo lasci solo ti ...a Tor di Quinto da sè!.. Non abbasta che i ser...i pubblici ti vanno, salvando indove mi tocco, ...e i gamberi, nonchè le raguste?..

...desso sissignora che, paffete, una spinta, e mi ...ate nel santuvario della famiglia, e quello che ...eggio pel tramite dell' innocenza, che viceversa ...ebbe mio figlio, e manco la vergogna!..

...bbene, no, mi aribbello! Volete sapere chi sono? ...nso!.. Mia moglie, o, salvando il dovuto rispetto, ...mia signora?.. Terresina!... Chi vi ho a dossi...?.. Il sor Filippo!..

...a questo sor Filippo è come una pietra migliare,

e al di là piuttosto mi transiterete sul cadavere, ma non ci dico altro, nemmeno per il formaggio!.. Vi manca che vogliate consapere puro quanti capelli mi sono arimasti sulla testa, o quanti giri fa il picchio del pupo quando vi giuoca in cortile!... Vi manca che ci venite a rompere i minuti piaceri nel santuvario della famiglia indove fori che io, il sor Filippo e qualche amico di casa, lo pole dire Terresina si ci è mai entrato nessuno!.

Abbasta, sul foglio, a quel posto ci ho scritto: Non arispondo, e ci vediamo a la libbera stampa, *che sarebbe quasi come la valle di Giosaffatte, indove faremo i conti e sentiranno che nespola.*

Con la quale ci stringo la mano e sono

il suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

L'iniziativa presa dal nostro Sindaco per ottenere che le ditte ed insegne commerciali sieno scritte in italiano nella capitale di un Regno che, salvo errore, dev'essere quello d'Italia, è veramente felice e meritevole d'ogni non servo encomio.

Il «*Travaso*» non soltanto applaude all'enciclica che il neo-Senatore Cruciani Alibrandi ha pubblicato sull'argomento, ma si ritiene in obbligo di popolarizzarne la nazionalizzazione delle insegne, rivelando ai suoi lettori alcune primizie del lavoro che si sta maturando in Campidoglio.

Cominciamo dagli Alberghi principali, che d'ora innanzi avranno nomi un po' più da cristiani. Così il *Grand-Hôtel* si chiamerà *Albergo Magno* (e bevo), lo *Splendid Hôtel* l'*Albergo Sciupone*, l'*Hôtel Continental Albergo di terra ferma*, il *Modern-Hôtel*, l'*Albergo Contemporaneo*, l'*Hôtel Exelsior* infine sarà ribattezzato in *Albergo Più su.*

Così non si dirà più *table-d'hôte* ma *tavola dell'ospite*, non più *diners-en-ville* ma *denari in villeggiatura*, non più *modern comfort* ma *consolazione moderna* e così via *confiseur* sarà mutato in *Confessore.*

Una cosa sola non vedremo cambiata: il negozio di camiciajo, che potrà dirsi ugualmente in due lingue: *Chemiserie* e *Che-miserie!*

La vertenza Bencinelli-Sanctis.

I. Comunicato

Marchese Francesco Paolo del Pannetto
Duca Crisostomo cav. Ceppa
Circolo della Caccia.

Nobili amici, il sig. Elio Sanctis, senza alcuna ragione d'odio preesistente, mi ha offeso ripetendomi il nomignolo generato da una leggenda che lascerei correre se non convolgesse l'onorabilità dei miei padri, per i quali ero disposto — come la stampa sa — a rinunciare al titolo di Conte palatino.

Vi metto l'affare in mano, conscio che le mani sono buone.

Conte ADRIANO BENCINELLI.

II. Comunicato

Pietro Cocimilova (detto *er guercio*)
Giggi Porcacci (detto *er grassatore*)
Vicolo der Micio.

Cari comparetti, quer boja der solito conte Tacchia m'ha detto che puzzo de... Vedemose stasera.

ELIO.

Verbale

Noi sottoscritti a sinistra e noi a destra sottocrocesegnati dichiariamo che, avendo cercato di comporre il dissidio che moveva l'un contro l'altro i signori conte Adriano Bencinelli di professione, *noto sportmann* e il sig. Elio Sanctis, venditore girovago di cartoline al bromuro (3 per 2 soldi) e non essendoci affatto riusciti, fummo costretti a far salire al Pincio i nostri rappresentati per farli scendere sul terreno.

L'ora: le due pomeridiane. Il luogo: la rotonda. Gli avversari giunsero armati di cattive intenzioni.

Alle due e un quarto il conte Bencinelli aveva perduto due denti; alle due e 20 il sig. Sanctis la pupilla destra. Quasi contemporaneamente la polizia interruppe la partita di disonore.

Il contegno dei duellanti fu superiore ad ogni elogio.

In fede...

March. F. P. del PANNETTO
Duca C. cav. CEPPA

Cro + ce di P. COCIMILOVA
Cro + ce di PORCACCI

Atto di generosità.

Essendo avvenuto da parte del governo francese il conferimento della commenda della legione d'onore all'on. Fasce... questi nel momento della ca-

duta ha voluto fraternamente dividerla anche per ragioni di statura, con l'on. Mira, pel quale forse non si presenterà mai più l'occasione di una fregiatura come questa.

L'ammiraglio Togo a Roma.

Cioè è a Tokio, ma obbedendo agli ordini del Mikado si è subito trasferito tra noi e precisamente al *Cinematografo Moderno*, all'Esedra di Termini, dove si può vedere il vincitore della flotta russa mentre fa il suo ingresso solenne nella capitale del Giappone. Più ancora si provano tutte le emozioni degli splendidi salti del recente Concorso ippico a Villa Borghese e si acquista il buonumore per un mese assistendo alla scena comica finale. Prestissimo avremo *Il secondo compleanno!*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	210,415,52
Dagli studenti romani, prendendosela con un personaggio *augusto* come Pierantoni per *incompatatibilità* di carattere .	0,50
Dal nuovo re di Danimarca, prendendo una *corona*... da buon Cristiano. . .	100,00
Dal conte Bennicelli, illustrandosi con un venditore di cartoline illustrate. .	10,00
Dal Grande Oriente, vedendo seppellirsi molte speranze nelle urne... elettorali di Torino.	32,00
Da Fortis, notando che è inutile fare comunicazioni alla Camera quando poi si rimane... *scomunicati.* . . .	100,00
Da Loubet, potendo finalmente leggere nei disegni di Guglielmo II. che glieli ha regalati.	1870,00
Dalle sigaraje romane, facendo sapere al Governo che non si muove foglia che la Camera del Lavoro non voglia. . .	77,00
Totale L.	212,605,02

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Copritevi bene fino alla punta del naso e affacciatevi alla sala del *Costanzi* per coprire di vituperio questo bellicoso signore il quale non è altri che il capo degli aguzzini in quella cosa in tre atti che il maestro Giordano chiama *Siberia*. Volete sapere che cos'è la *Siberia*? Ma andateci e poi vi accorgerete che è leggera e batteriologicamente pura. Del resto passeremo dal gelo alla zona torrida tra breve quando la diva coppia-Marconi e

Battistini ci darà *Un Ballo in maschera* di primo ordine.

All' Argentina: Tutto quello che dovevamo dire del nuovo lavoro di Roberto Bracco lo abbiamo detto altrove: qui facciamo posto alla illustre signora Giacinta Pezzana annunciando che tra breve risorgerà sulle scene del Teatro Stabile il *Capitan Fracassa* di cui il prof. Boutet fu critico ammirato.

Al Valle: La Compagnia Scarpetta si prepara ad una spedizione nel Giappone per far provvista di *Geishe.*

Al Nazionale: *Dall'Ago al Milione* impera una efficace propaganda contro l'antialcoolismo, poichè se non esistesse il brigadiere Orsini ubbriaco di kummel, il popolo non solidificherebbe la sua sanità con la più schietta allegria.

Mentre l'Orsini accumula le sue sbornie, *Orfeo* si prepara a discendere all'interno elegantemente vestito dall'artista Sapelli, in mezzo a scenari del Rovescalli ed educato al bel parlar toscano da Augusto Novelli.

Al Quirino. Seguito ininterrotto di *Pagliacci*, di *Cavallerie*, di *Traviate*, di *Sonnambule* ed altri generi ricreativi.

All'Adriano: La compagnia Guillaume galoppa attraverso i successi, con la forza di tutti i suoi cavalli.

Al Manzoni: *Torquato Tasso* questa sera si presterà gentilmente, per lo spettacolo d'onore di Dillo Lombardi, a recitare un canto della sua *Gerusalemme.*

Al Metastasio: *Lo sciopero dei cuochi* si svolge ordinariamente fra l'unanime consenso delle autorità dei cittadini.

All'Olimpia: Mentre i gemelli *Nerio* e *Francesco* uniti per la pelle della pancia sono ormai spariti dalle rappresentazioni diurne del Baraccone di Montecitorio due altre gemelle unite anch'esse, non per la pancia ma per la parte quasi opportuna, fanno loro una spietata concorrenza, all'Olimpia, favorite dalla indiscutibile superiorità che hanno sui primi e che dimostrano nel sapere almeno suonare a meraviglia i molteplici strumenti dei quali dispongono. Ve le presento sotto il nome di *Rosa* e *Josepha Blazek.*

Al Salone Margherita: Spettacolo di eccezionale attrazione con dive, divettes eccentricità, cromoscope ecc.

ULTIME NOTIZIE

La sedutissima.

Per portare un contributo non disprezzabile agli archivi di Montecitorio, diamo qui alcune delle dichiarazioni di voto che nel trambusto infernale della seduta memorabile andarono perduti:

— Siccome non debbo mettere le mani in tasca, voto in favore, MEZZANOTTE.

— Io voto contro, ma faccio molti voti in favore. ROMUSSI.

— Voto contro, per abitudine. BASETTI.

— Voto contro perchè cessi la captività di Babilonia e il Governo riabbia il suo Messia. GIGIONE LUZZATTI.

— Il mio «no» ha il significato di un *cicchetto* che il Ministero si è meritato. PAPADOPOLI.

— Voto contro perchè ormai ci ho preso l'abitudine. SPAGNOLETTI.

Mi astengo dal pronunciarmi come nei casi gravi fanno tutti i MEDICI

Non faccio questione di persone; voto a favore DE BELLIS.

Do il voto contrario perchè sono fautore del potere temporale e temporaneo CORNAGGIA.

Mi sono fatto preparare un bel *si* dal mio segretario e lo leggo GREGORIO VALLE.

Voto contro perchè spero... WOLLEMBORG.

Un telegramma di Re Alfonso.

Mentre i nostri studenti universitarii *patatavano* il prof. Pierantoni, il Re di Spagna si disponeva a piantare un pino con la sua fidanzata a Biarritz. Appena il giovane monarca seppe dai giornali che i suoi coetanei di Roma aveano fatto tutto quel chiasso *pour èpataler les bourgeois*, si affrettò a spedire un telegramma di simpatia alla studentesca romana.

Siamo lieti di poter pubblicare il testo del dispaccio ispano regale:

«*Studenti vetrofragi - Roma.*

Mandovi saluti cordiali questo solenne giorno avvertendovi che se voi ci avete le patate io ci avrò ben presto le pigne».

ALFONSINO.

Il matrimonio di Andrea Costa

E' corsa la voce che l'on. Costa stia per sposare una vedova con 200 mila lire di dote, suscitando in tutti le più alte meraviglie.

I più indignati, però, sono naturalmente i compagni di partito.

Ma l'on. Costa ha risposto — sempre a quanto si dice — che antepone loro la moglie che è un *bel partito.*

Gli sposi partiranno per l'Egitto per ammirare le tombe dei Faraoni.

A meno che l'on. Costa non smentisca, osservando: — Che matrimonio d'Egitto! —

Il tùbero
(Idea travasata).

'Non conosco il *Pierantonio*, non conosco *li studenti*: io conosco *me stesso!...*

E da me stesso vedo la *patata che vola*. Perchè essa vola invece di piombare in caldaia a scopo di ciberia?

Perchè in *replicato esame* li studenti dovrebbero fare sborso di doppio scudo a scopo di sopra-multa.

Ma veniamo a dire il merito: sono *essi* a compiere un tale disborso?

No, il disborso vien compiuto di *tasca paterna*. In ragione fiata risulta che, il Tùbero *vola in difesa della tasca familiare.*

Ma lo studioso si preoccupò mai in sufficienza del *primo sborso paterno*, e cioè per li primi esami, le ammissioni, li libri, il pensionato e andate via numerando, sborso che supera di *parecchie fiate* li annessi scudi due?

Ovverosia: si preoccupò mai per ridursi a condizione di *non dover replicare* l'esame, in omaggio al primo pecunio paterno?...

Non credo. E in tal caso si rimangi il Tùbero o se lo riponga in cerebro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONRI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

L'ADDI

Apri gli occhi e, aguzzando la
mira Mira a banchetto seduto,
per raccogliere il mesto saluto
di color che giammai governò.

Chi son dessi? Impiegati a prov
che di Mira dicean *mirabilia*;
e ciascun festeggiar la vigilia
dell'estremo commiato pensò.

Del simposio sonata è già l'ora
e nessuno la sala ne varca,
tal che ognun mormorando rimarc
che il signor della festa non c'è.

Del ritardo la causa s'ignora,
s'è financo un disastro supposto;
quando viene a sapersi, all'opposto
che anche il pranzo scusare si fè.

Perchè dunque così benemerito
lo stimaron da fargli la festa?
Perchè dunque? L'incognita è ques
e trovarla nessuno saprà.

Certo or no; ma chissà nel pret
che non abbia quel titolo preso
di fiducia, per cui non s'è offeso
d'un banchetto che più non sarà.

Ma squarciò del futuro il velam
Mira stesso nel dare l'addio
a quel sottopoter che s'aprìo,
nel contempo che il chiuse Sonnin

Addio dunque; non certo per fa
del simposio mi piacque l'idea,
ma perchè visto ancor non avea
che il banchetto del mio ciabattin.

Addio dunque! E se pure non f
gli impiegati al banchetto pensàro
e codesto pensiero m'è caro
ed a lor rendo grazie perciò.

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 311.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

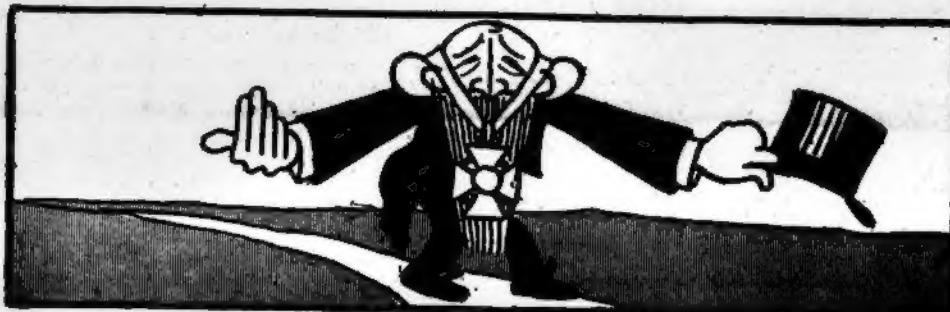
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il mescuglio: Si menò scalpore di malcontentaria perchè gli uomini del governo cesso ne provenivano di *rossi*, di *negri* e di *candidi* e tutti insieme formavano *poltigliaria inqualificabile:* ora assorge il governo nuovo su quello cesso ed ugualmente te li vedo manoprati a tinta di provenienza *vermiglia, negra, paonazza, turchina* ed altre consimili. Chiedo al governo, sia cesso che vigente, *a qual giuoco si trascorre il tempo.* Qual tinta ne resulterà dal mescuglio? Si stenderà il *rosso degli uni* sul *negro degli altri* o il rosso degli uni subirà la *negheria degli altri?* Giuochiamo a carte svelate io dico! Si proclami in volto franco: io batterò la *via negra* o la *via vermiglia!* A seconda dei co'or di via, li capezzati decideranno. Fuori di questo non sussiste che *turlopinaria* e *porcaria* manifesta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 11 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 311.

L'ADDIO DI MIRA

Apri gli occhi e, aguzzando la vista,
mira Mira a banchetto seduto,
per raccogliere il mesto saluto
di color che giammai governò.

Chi son dessi? Impiegati a provvista,
che di Mira dicean *mirabilia*:
e ciascun festeggiar la vigilia
dell'estremo commiato pensò.

Del simposio sonata è già l'ora
e nessuno la sala ne varca,
tal che ognun mormorando rimarca
che il signor della festa non c'è.

Del ritardo la causa s'ignora,
s'è financo un disastro supposto;
quando viene a sapersi, all'opposto,
che anche il pranzo scusare si fè.

Perché dunque così benemerito
lo stimaron da fargli la festa?
Perchè dunque? L'incognita è questa
e trovarla nessuno saprà.

Certo or no; ma chissà nel preterito
che non abbia quel titolo preso
di fiducia, per cui non s'è offeso
d'un banchetto che più non sarà.

Ma squarciò del futuro il velame
Mira stesso nel dare l'addio
a quel sottopoter che s'aprio,
nel contempo che il chiuse Sonnin:

Addio dunque; non certo per fame
del simposio mi piacque l'idea,
ma perchè visto ancor non avea
che il banchetto del mio ciabattin.

Addio dunque! E se pure non fessi,
gli impiegati al banchetto pensàro;
e codesto pensiero m'è caro
ed a lor rendo grazie perciò.

Addio, bel Minister, che subressi,
perchè stavi in sì nobile via;
io ti lascio d'un altro in balìa,
che di te che far voglia non so.

Io men vo; chi m'ha visto, m'ha visto
e ben pochi saranno quei tali.
Addio, o voi dei telegrafi pali,
che invidiati ognor foste da me.

Io scompajo da un mondo sì tristo,
che politico dice la gente;
e a sparire per me totalmente
una grande fatica non è.

Mi ritiro in campagna solingo,
ove nacqui e pochissimo crebbi,
ben contento che il tempo non ebbi
di far male a nessuno, lo so.

Ritornar? Vano sogno e il respingo;
per tornare ci vònno altre tempre;
e perciò mi ritiro per sempre;
fra i Tittoni mai più vi verrò.

Or qualcun, per premiar la mia opra,
mi concesse una brava commenda,
che per voto diran ch'io l'appenda
alla Vergin Santissima: No.

Anzi vò che la barba non copra
questa insegna che a me s'apparecchia;
ed in testa perciò fra le orecchia
me l'attacco e tranquillo starò!

Ad Algesiras

I plenipotenziari europei si divertono.

Meglio così: gente allegra Dio l'aiuta; e sull'intervento dell'aiuto divino nella conferenza non è più lecito dubitare dal momento che Visconti-Venosta ha avuto prima di partire la benedizione di Pio X con l'assicurazione di una speciale preghiera papale quotidiana, perchè le fiamme dello Spirito Santo scendano sui crani più o meno pelati dei plenipotenziari che tengono in pugno i destini d'Europa.

Ed è appunto per ciò che quei dessi, forti dell'aiuto della Divina Provvidenza, lasciano andar le cose per la loro china e nel bel mezzo della discussione schiacciano un pisolino, dando ragione a chi afferma che nelle conferenze come negli spettacoli il sonno è una opinione che va rispettata.

I Marocchini poi, visto che le cose vanno per le lunghe e che le spese sono tutte pagate, si mostrano di una arrendevolezza e di una compitezza davvero commoventi; solo che, mentre conoscono a meraviglia la lingua francese non adoperano che l'arabo, ciò che complica maledettamente i negoziati e produce nei delegati i sintomi della malattia del sonno.

Ma gli abitanti di Algesiras per onorare gli ospiti illustri organizzano feste, luminarie, concerti, gite; e le spese sono con gentile e delicato pensiero addebitate ai proprietari degli alberghi ove alloggiano i plenipotenziari europei per figurare. raddoppiate bene inteso, nell'*addition* che questi trasmettono alle rispettive potenze.

Così l'altro giorno ebbe luogo in onore dei delegati una magnifica *corrida* in cui vennere uccisi 6 tori e 20 cavalli.....

Ebbene: ogni delegato si vide segnati nel conto di sabato scorso un toro e 3 cavalli per l'importo complessivo di 2000 *pesetas*.

Quando Visconti-Venosta ebbe tra le mani il documento, chiamò l'albergatore e gli tenne questo discorso:

— In Italia adesso, non si scherza; la Corte dei Conti non autorizza il pagamento di una sola *peseta* se la spesa non è accompagnata dalle relative pezze giustificative; altrimenti salta fuori l'*Avanti!* con le rivelazioni, ed il Ministero per veder chiaro su di una spesa di cinquecento lire, magari in francobolli, ne spende centomila per fare l'inchiesta. Perciò se volete che l'Italia vi paghi per sua quota la morte di 1 toro e di due cavalli, dovete favorirmi i documenti giustificativi che io allegherò al conto.

— Volete la fede di morte dei tre animali?

— Ma no; questo non basta; voglio le spoglie del toro e dei due cavalli per spedirle alla Corte dei Conti...

— Per Santo Iacopo de Compostela! I cavalli ve li state mangiando da una settimana sotto le più svariate forme e denominazioni...

— Come! E osate trattare un nobile come me e come i miei colleghi a carne di cavallo?

— Senta, usted! El caballo no es un noble animal?

— E il toro? Forse che io ed i miei segretari ci siamo mangiati anche il toro?

— Oh no: ma i tori furono fatti uccidere per la riuscita della conferenza...

— Come?

— Eh... per insegnarvi a *tagliar la testa al toro* e risolvere una buona volta la questione.

— Ebbene allora domani rassegneremo le nostre dimissioni nelle mani di Lagartijio e di Mazzantini. Potete farlo dire dallo *Stefani*.

La rubrica delle Signore

Rammentando (1)

Vado ne la tribuna riservata
Per sentirlo parlar, ma se lo sento
Mi vien voglia di piangere e rammento
La voluttà d'un epoca passata.

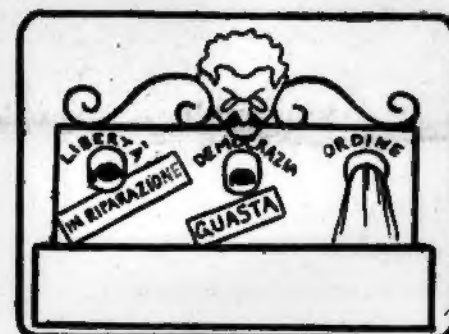
Ricordo tutto: il pranzo, il giuramento,
La fuga, il bacio, il fallo, la scappata,
E il giorno che mi dette l'ombrellata
Per gelosia di dietro al Parlamento.

Chi può dimenticare quella notte
Che fu fatto ministro? Nel baciarmi
Mi disse: — Brava! Sei la mia Mascotte!

Gli portavo fortuna! Tant'è vero
Che il giorno che decise di lasciarmi
Finì l'amore e cadde il Ministero!

MARY.

(1) Non dico di chi si tratta perchè son cose delicate, ma la porcheria che mi fece me la sono legata al dito. Ma in tutti i modi mi sta sempre nel core.

ALLE "TRE CANNELLE,,

Servizio a tutte le ore — Carri funebri di 1ª classe — Il giovedì, gnocchi; il venerdì, ministero di colore; il sabato, concentrazione dei coalizzati; la domenica.... relazione dei ministri.

Il nuovo locale, aperto da pochi giorni dopo lunghissimi contrasti, fa furore. Ci va perfino l'on. Ferri, il quale non solo mangia a due chimienti, ma si rimangia anche le sue antiche dichiarazioni in proposito. Per dare una idea della voga di questo modernissimo ritrovo, facciamo la cronaca cinematografica dell'ultima riunione, avvenuta jeri dopo il convegno della caccia alla volpe, *meet* infruttuoso perchè la volpe (nominata Giovanni Giolitti) ha fatto perdere le sue traccie con la falsa notizia di un suo viaggio all'estero, e l'ha accreditata con una opportuna smentita della *Tribuna*.

Fin dal mattino, quantunque il tempo fosse piovoso, si notava un insolito movimento nei pressi delle *Tre Cannelle*. Erano *reporters* di giornali politici che, per spirito di emulazione, si trattavano fraternamente come quei cani e gatti che sono momentaneamente esiliati ad Algesiras.

Il primo ad arrivare è stato l'on. Bertolini, elegantissimo nella *redingote* rossa da caccia, modellata sul tipo del decentramento municipale inglese. Egli ha ispezionato il locale, ha voluto assicurarsi che tutto fosse in ordine e con grandissima meraviglia di tutti ha dichiarato che non avrebbe partecipato alla caccia.

Il *master* Sidney-Sonnino lo ha affettuosamente ringraziato aggiungendo:

- - Come tura-buchi io ti avrò sempre presente. (L'on. Squitti ha esultato, per la redenzione delle Calabrie).

Poi è sopraggiunto l'on. Ravaschieri di cui Matilde Serao illustra la pretesa ingratitudine nel *Giorno*, forse perchè era di sera quando il deputato di Vicaria le dimostrò la sua riconoscenza consigliandola a scrivere l'articolo sul padre del popolo... il quale, viceversa poi, sarebbe l'on. Ciccotti, quantunque la ricerca della paternità sia proibita.

Ma l'on. Ravaschieri fu subito trascinato via, senza neanche mangiare un *sandwich*, senza neanche prendersi la promessa di un sottosegretariato di Stato, perchè in vettura l'aspettava il cav. Carlo Capo. Ed entrò, al suo posto, l'on. Montagna, lavoratore della terra e del mare, trascinantesi appresso l'on. Gallo e l'on. Sacchi.

L'on. Gallo ha visitato attentamente i locali: ha visto gli ampi orizzonti della democrazia, ha salito la scala... cromatica e si è assiso in una comoda poltrona... forse presidenziale: ma, in sostanza, si è riservato di rispondere. L'on. Sacchi, molto irrequieto perchè nella via lo aspettavano l'on. Bissolati e l'avvocato Villa con un telegramma cifrato della « *Democratica* » di Cremona ha ragionato col *master* sulla questione sociale *immanente* e ha domandato che fossero ammessi quali soci della *Società della caccia alla volpe*, gli onorevoli Alessio, Credaro e Fradelletto.

Per le stesse e non dichiarate ragioni, l'onorevole Cocco-Ortu si è ritirato: e se la sua cavalla per la quale egli ha un vero Culto, la Saura *Grazia* è stata provvisoriamente montata dall'on. Fani che pareva Ernesto Rossi nella rappresentazione del *Rudello*.

Lunga visita alle *Tre Cannelle* ha fatto il marchese Di Rudinì, il quale ha dichiarato che sarà favorevole se non sarà contrario e viceversa: ed ha dato mandato di procura a suo figlio Carlo che,

per l'occasione, ha montato il suo magnifico quanto antico storno saltatore di nove e di ciste, il bravo *Baccarà*.

Il servizio di ambulanza è stato affidato agli onorevoli Salandra e Chimienti.

La partita, come abbiamo detto, è stata infruttuosa.

Corre voce che la volpe Giolitti si sia rifugiata a via Milano, presso il bracconiere Roux : quanto alla talpa Fortis è rintanata e dorme. Non è valsa tutta la muta dei Riccio, dei Visocchi e di altri piccoli animali graziosi a svegliarlo dall'alto sonno.

I LUPI E LE PECORE

« Bè fa la pecora e il lupo se la magna »
APOCALISSI — vers. 16.

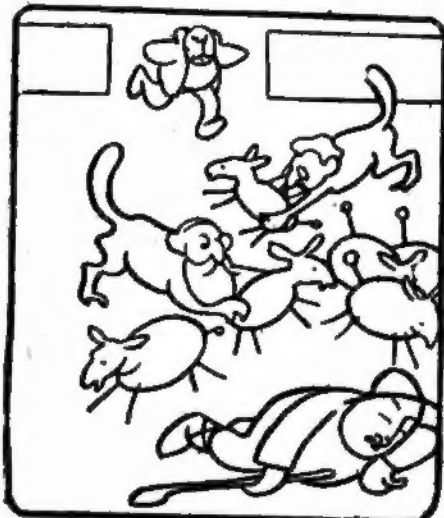
Una mandria di pecore,
presa comoda stanza
nel feudo Maggioranza,
brucò pregò brigò.

Per molteplici cause,
anche senza ragione,
belando da un padrone
all'altro ognor passò.

Di recente le anonime
bestie « padron Giolitti »
con gli annessi diritti
a Fortis consegnò ;

e sul monte vagarono,
che detto era Citorio
ma che, a un pelo, in.. Ciborio
il nome non mutò.

(Ciò fu al tempo *mirifico*
che gli uomini ai mal vezzi,
non ancor troppo avvezzi,
non voller sottostar).

Dunque il lanuto popolo,
mentre un pastor dormiva
e l'altro si... guariva,
videsi incontro far

due lupi irti, famelici
— con faccie non ignare
anzi ad esso un dì care —
pronti ad inferocir.

È ver che i lupi avevano
digiunato in pazienza
e attesa l'occorrenza
per *potere* ghermir ;

ma che feroci fossero
non lo credea nessuna,
meno forse quell'una
che il campanel perdè.

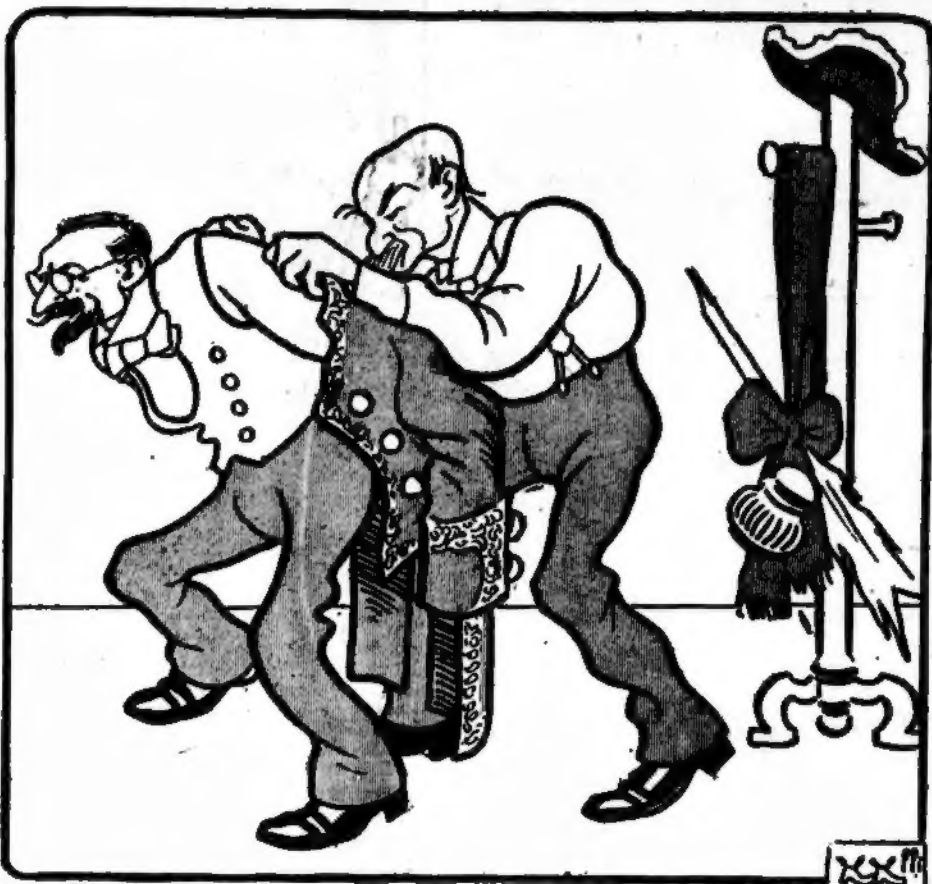
Sì che lasciàr le pecore
brucar nell'abbondanza
del feudo Maggioranza,
ove ancor fanno *bè*.

MORALE

La favola sin qui : ma la morale ?
Certo non v'è ma è sempre la medesima :
sol trovo che al governo il Carnevale
vien dopo oltre che prima di Quaresima.

L'ABATE CASTRI.

IL PASSAGGIO DEL GOVERNO

(Dalla *Tribuna* al *Giornale d'Italia*)

Il senatore Roux *(a Bergamini)* : — Vi raccomando di non sciuparmela !

I cani degli illustri

Se il cane è l'amico dell'uomo, è anche vero che i grandi uomini sono amici dei cani, perchè la stessa condizione di grande uomo impedisce di avere nella folla degli umili e dei mediocri amicizie sincere e durature. Perciò i grandi riversano il loro affetto sugli animali, forse perchè con questi possono mostrarsi senza inconvenienti anche nell'inmità e nei quarti d'ora in cui sono costretti a scendere dall'Olimpo per trascinare in terra la catena che li avvince al comune destino e alla comune origine.

Un grande uomo in mutande ed in berretto da notte, conveniamone, ci fa la più meschina delle figure, una figura, come si dice, da cani ; tanto più quando si tratta di un vero genio come Gabriele D'Annunzio che, credo, nessuno al mondo e forse nessuna avrà mai sorpreso in quella semplice e prosaica tenuta.

Perciò il divino Gabriele ama i cani.

Attualmente ne ha più di 20 appartenenti alle razze più rare ed aristocratiche ; *spaniels*, levrieri russi, *grey hounds*, e simili. Sono insomma supercani, com'egli è un superuomo.

E portano tutti un nome illustre nelle arti, nelle lettere, nella storia delle conquiste, della violenza, della lussuria, della politica.

Egli ha fra le cagne una Messalina, una Taide, una Frine ; e fra i cani un Attila, un Gengiskan, un Bismark, un Crispi.

Ultimamente ebbe un bassotto lombardo dalle zampe storte e dal muso ridicolo. Sapete quale nome gli ha imposto ? Non indovinate ? Lo ha chiamato *Mira* !

L'altro giorno, e precisamente il 1° febbraio, il piccolo Mira è caduto da un banco troppo alto per lui e si è fatto male alle orecchie. Peccato ! perchè era quello il miglior pezzo !

Si era appaiato da trentatre giorni con una splendida cagna di nobile lignaggio inscritta nel libro d'oro del *Kennel Club* sotto il numero 1870 ed il nome di *Malvezzi II°* ; ma si teme che il connubio sia rimasto senza frutto.

In ogni modo Gabriele seguiterà a tenerli uniti con gli altri in una camera e chi sa che un giorno o l'altro non nasca qualche cosa ! Perchè i cani del poeta sono divisi in gruppi e partiti ; vi sono i conservatori ed i rivoluzionari ; i radicali ed i riformisti.

Nè vi mancano i letterati.

E D'Annunzio stesso così scrive a *Ser Ciappelletto - leader di tutti i cani dell'orbe* - che lo aveva richiesto di alcune fotografie dei suoi cani:

« Io ho un letterato tra i miei cani — Telitèli. Egli ha letto il vostro giornale e si propone di collaborare. Credo che egli vi manderà qualche notizia dei miei canili. Ma temo che nasceranno polemiche e morsi.

Questo Telitèli è uno spaniel *dalle grandi orecchie e ha qualche animosità coi levrieri. Staremo a vedere ».*

E staremo a vedere anche noi. I levrieri sono naturalmente degli... arrivisti che in pochi salti vorrebbero dare la scalata al potere. Ma vi si oppongono i *pointers* (la puntarella !) ed i barboni, conservatori di tre cotte.

Così pure Irma Gramatica, depone un fiore ed una lagrima in seno al direttore del *Cane* per il suo defunto Ninetto, e scrive :

« Ninetto è morto. Ninetto non c'è più e non posso parlarne. Sembrerebbe un'orazione funebre ; vero è che la meriterebbe più assai di tanti uomini.

Resto sempre dell'opinione che per formare un cane ci vogliano venti uomini.

Un saluto a Stoppino *bello ed una carezza a voi ».*

E così nella famiglia drammatica... c'è un cane di meno ; perchè Ninetto è morto, e con lui... almeno venti uomini.

Almeno così afferma la gentile attrice : il come ed il perchè poi di questa equazione ella si guarda bene dal dire.

Forse per l'intelligenza, per la fedeltà, per l'attaccamento, per l'utilità ?

Ma a che razza apparteneva Ninetto ? Era un grifone, un bassotto, un levriero, un *pinch* o... un bracco ?

Nel quale ultimo caso tanti complimenti... all'autore di *Notte di neve*, al quale non si può certo rimproverare poco rispetto e attaccamento alla.... grammatica.

Bollettino meteorico del giorno 10

In Europa : la pressione massima è stata sull'on. Gallo da parte... sinistra, perchè stia sveglio... ossia lasci il... *Sonnino*.

In Italia : nelle ultime 24 ore, malgrado una *notte di neve* all'Argentina, il barometro segna sempre : *stabile*. La temperatura clericale è in aumento quasi dovunque, anche a Milano, dove pur non spira una buona *umanit aria* Bora... governativa a Trieste ; ha divelto l'albero della libertà presso quel Municipio.

Probabilità : Venti meridionali e altrettanti settentrionali, che già votarono per Fortis, voteranno pel suo successore.

Grande umidità... sul ciglio degli on. Mira e Marcora, cosicchè si guazzerà nel... Pantano. Cattivo *Tempo* a Milano contro l'on. Giolitti.

A Roma : venti deboli, ossia non più *fortis* a Montecitorio. Al Campidoglio freddo clericale alla proposta Trompeo.

Stato del cielo : nubi... le.

Il cinquantenario di Roma capitale

Il Consiglio ha approvato lo stanziamento di 500,000 lire pel cinquantenario di Roma capitale che si verificherà nel 1911, a meno che il consigliere avv. Santucci non riesca a far prima riconquistare il Campidoglio dagli svizzeri del papa.

Si propone per quell'epoca di far porre al Pincio dei nuovi busti di illustri romani, come quelli di Coccapieller, dell'ing. Chicca, autore del progetto di sistemazione di piazza Colonna, del consigliere Pacelli, del conte Bennicelli e di Tito Livio Cianchettini, cittadino onorario. Il nostro Oronzo E. Marginati non può purtroppo aspirare all'onore del busto, fino a che non si sarà reso defunto (salute a noi !)

Al *Teatro Comunale* verrà recitato *il Giulio Cesare*, verranno accesi i *girandò*, verrà inaugurato il dormitorio dei Cerchi, verrà alzato il prezzo dei viveri e delle pigioni, verranno rifatti il Ponte Umberto e il Ponte Margherita, puntellati i muraglioni del Tevere, si spareranno i mortaretti, verranno iniziate funzioni espiatorie nelle sette basiliche, verranno inaugurati i vespasiani sotterranei, si accorderà un ribasso ferroviario con diritto a quattro scontri ; si alzerà la tariffa del tram dei castelli che funzionerà per la circostanza sino ai *Cessati Spiriti*, verrà pubblicato per la circostanza un numero unico con versi di Giulio Orsini, Giovagnoli, Aurelio Costanzo, Cottafavi, e Collalto ; Oronzo E. Marginati condurrà a spasso il pupo.

Il 21 settembre l'*Avanti !* pubblicherà un articolo col quale chiederà conto del modo come furono spese le 500,000 lire stanziate per i festeggiamenti.

Sarà nominata una Commissione d'inchiesta.

Questo per la parte, diremo così, laica dei festeggiamenti, mentre anche i festeggiamenti... alla rovescia avranno una non disprezzabile importanza veramente degna dell'avvenimento che... non si vorrebbe commemorare.

Si è già all'uopo costituito, in seno all'Unione Romana, un apposito Comitato per tener lontana quanta più gente si potrà dalle feste liberalesche che si terranno in Roma tra cinque anni.

Di tale Comitato si sarebbe voluto dare la presidenza ad un Senatore del Regno che avrebbe un nome adattatissimo per la circostanza: l'on. Astengo, ma questo avrebbe fatto capire che non è abbastanza codino.

In ogni modo il Comitato si è già messo al lavoro ed è già stato formulato il programma dell'astensione dei fedeli nel 1911.

Anzitutto si è stabilito che il Papa farà in quei giorni di festa rigorosamente laica — come direbbe l'on. Villa — un viaggetto a Riese fermandosi per via a desinare da Malvezzi a Bologna.

Si era pensato ad Avignone, ma siccome questo è in Francia, dove non avrebbero *con-cor-dato* alloggio al Pontefice, così si manderà il buon Pio al suo paese.

Si è poi progettato che nei giorni dei Saturnali laici, la Guardia Svizzera si ritirerà su Frascati : in proposito qualche svizzero si è già *abboccato* coi migliori osti tuscolani per l'alloggiamento della truppa. Gli Svizzeri entreranno in Frascati già intruppati dopo aver fatto la strada a piccole tappe e a grandi toppe.

Inoltre ai giovanotti clericali sarà proibito in quei giorni far *breccia*... nei cuori delle fanciulle innocenti.

Il Comitato ha inoltre deciso che tutti gli edifici e case appartenenti a persone benpensanti terranno le persiane e porte ermeticamente chiuse ; speciali incaricati dal Comitato sorveglieranno a che tale chiusura sia osservata, e gireranno per Roma nella qualità d'Ispettori... delle Imposte.

Ogni buon clericale porterà inoltre il crespo alle tempia, in corrispondenza cioè... del *temporale*.

Infine chi non potrà stare in casa si ritirerà coi suoi correligionari al Monte-Sacro donde avrà divieto di ritornare in città, da Porta Pia per riguardo all'osso... sacro, anche lui.

Forno viennese Pan-zane con lievito di odio verso le cose italiane; specialità in spiritose invenzioni per rinsaldare i vincoli di alleanza tra Italia ed Austria-Ungheria. Deposito principale in Vienna presso il giornale *Zeit*.

Gallo per riproduzione... della Sinistra Storica. Rompe però le uova nel paniere a qualcuno e lascia sano un solo *cocco... ortu*. Si ciba di *baccelli* e di *granturco*.

Portafoglio perduto in via del Seminario contenente elogi di Francesco Mira ritagliati dal « *Secolo* » di Milano ed altre cose preziose. Chi lo trovasse è pregato di portarlo all'on. Marcora.

Amaro di S. Giuliano, ridona l'appetito all'on. Tittoni. Si vende all'ingrosso ed al Minutolo.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Sarò aribbelle e sovversivo, ma a me mi pare che il governo sia come chi dicesse un impiegato con l'erre moscio che sta in cammera con me che quando è il ventisette lo stipendio se lo becca, ma all'ufficio non ce l'acchiappano mai.

E starei per sbottare, ma, per ora, mettiamoci una pietra sopra e facciamoci, con rispetto parlando, un casso, come direbbe Maria Tegami.

E vengo difilato al malloppo della quistione.

Da quando sono entrato nella vita pubblica mi sono abbuscato, è vero, il dolce della pubblica approvassione, ma ho dovuto subbire anche l'amaro, e un amaro che levati. Succede come a la guerra, che il soldato che sta ne le file nessuno ci torce un capello, ma al capitano che ti inforca, putacaso, il cavallo, tutte le palle sono le sue.

Con le quali lei vede che me ti hanno preso più volte, salvando indove mi tocco, di mira; ma ci passo sopra senza fatica, perchè sono piccolesso.

Tuttavia, quando mi rivano a stuzzicare il santuvario de la famiglia divento un semi-leone, ma talvolta mi tocca di abbozzare.

Il caso presente è quello che viene sotto.

Vi fu un tempo che alcuni malviventi aripparati

Il Ballo in

Pantalone : — Ma si riconoscono b

si spareranno i mortaretti, verranno ini-
zioni espiatorie nelle sette basiliche, ver-
augurati i vespasiani sotterranei, si accor-
ribasso ferroviario con diritto a quattro
si alzerà la tariffa del tram dei castelli che
rà per la circostanza sino ai *Cessati Spiriti*,
ublicato per la circostanza un numero unico
i di Giulio Orsini, Giovagnoli, Aurelio Co-
Cottafavi, e Collalto; Oronzo E. Marginati
a spasso il pupo.
settembre l'*Avanti!* pubblicherà un articolo
e chiederà conto del modo come furono
500,000 lire stanziate per i festeggiamenti.
ominata una Commissione d'inchiesta.
per la parte, diremo così, laica dei festeg-
, mentre anche i festeggiamenti... alla ro-
rranno una non disprezzabile importanza
te degna dell'avvenimento che... non si
commemorare.
à all'uopo costituito, in seno all'Unione
un apposito Comitato per tener lontana
iù gente si potrà dalle feste liberalesche
rranno in Roma tra cinque anni.
Comitato si sarebbe voluto dare la pre-
d un Senatore del Regno che avrebbe un
ttatissimo per la circostanza: l'on. Astengo,
to avrebbe fatto capire che non è abba-
dino.
i modo il Comitato si è già messo al la-
già stato formulato il programma dell'a-
dei fedeli nel 1911.
to si è stabilito che il Papa farà in quei
festa rigorosamente laica — come direbbe
— un viaggetto a Riese fermandosi per
inare da Malvezzi a Bologna.
pensato ad Avignone, ma siccome questo
cia, dove non avrebbero *con-cor-dato* al-
Pontefice, così si manderà il buon Pio al

i progettato che nei giorni dei Saturnali
Guardia Svizzera si ritirerà su Frascati:
ito qualche svizzero si è già *abboccato* coi
osti tuscolani per l'alloggiamento della
li Svizzeri entreranno in Frascati già in-
opo aver fatto la strada a piccole tappe e
toppe.
ai giovanotti clericali sarà proibito in quei
breccia... nei cuori delle fanciulle inno-

tato ha inoltre deciso che tutti gli edifici
partenenti a persone benpensanti terranno
o e porte ermeticamente chiuse; speciali
dal Comitato sorveglieranno a che tale
ia osservata, e gireranno per Roma nella
Ispettori... delle Imposte.
non clericale porterà inoltre il crespo alle
a corrispondenza cioè... del *temporale*.
chi non potrà stare in casa si ritirerà coi
ligionari al Monte-Sacro donde avrà di-
tornare in città, da Porta Pia per riguardo
sacro, anche lui.

iennese Pan-zane con lievito di odio verso le cose italiane; specia-
piritose invenzioni per rinsaldare i vin-
anza tra Italia ed Austria-Ungheria. De-
ncipale in Vienna presso il giornale *Zeit*.

riproduzione... della Sinistra Storica.
mpe però le uova nel paniere a qualcuno
no un solo *cocco... ortu*. Si ciba di *bac-
gianturco*.

lio perduto in via del Seminario con-tenente elogi di France-
ritagliati dal « *Secolo* » di Milano ed al-
reziose. Chi lo trovasse è pregato di por-
. Marcora.

di S. Giuliano, ridona l'appetito al-l'on. Tittoni. Si vende
o ed al Minutolo.

onaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

gio signor cronista,

*bbelle e sovversivo, ma a me mi pare che
il governo sia come chi dicesse
un impiegato con l'erre moscio
che sta in cammera con me che
quando è il ventisette lo stipendio
se lo becca, ma all'ufficio non ce
l'acchiappano mai.*
*E starei per sbottare, ma, per
ora, mettiamoci una pietra so-
pra e facciamoci, con rispetto
parlando, un casso, come direbbe
Maria Tegami.*
*E vengo difilato al malloppo
della quistione.*
*Da quando sono entrato nella
vita pubblica mi sono abbuscato,
dolce della pubblica approvassione, ma
subbire anche l'amaro, e un amaro che
ede come a la guerra, che il soldato
le file nessuno ci torce un capello, ma
che ti inforca, putacaso, il cavallo, tutte
no le sue.*
*uali lei vede che me ti hanno preso più
ndo indove mi tocco, di mira; ma ci passo
fatica, perchè sono piccolesse.
quando mi rivano a stuzzicare il san-
la famiglia divento un semi-leone, ma
tocca di abbozzare.
resente è quello che viene sotto.
tempo che alcuni malriventi aripparati*

Il Ballo in Maschera

Pantalone: — Ma si riconoscono benissimo.

sotto l'impermeabbile dell'anonimo, si divertivano a farmi ogni tanto delle cartoline abbottate d'insinuazzione: La prima, non fo per dire, m'indignai, la seconda lasciai correre, la terza vi feci una piccola pece, o pecetta, come dice la plebbe.

E eccoti che l'altro giorno mi riva un altro di questi libbelli indove oltre al consueto beccaccione, mi davano del pagnottista per via che la libbera stampa dicono viceversa che è venduta.

Questa volta, feci io, chi l'ha rotta, come diceva la sora Adalgisa bonanima, la pagherà.

E siccome diceva: « data del timbro postale » ti fo: Vediamo intanto di dove proviene questo boglia.

E ti vado a guardare il bollo.

Laddovechè invece del bollo te ci trovo la solita patacca, che gira che ti ariggira, non vi si capiscer un corno usato.

Ma dunque questo governo boglia che ce si beve il sangue co la cannuccia come una bibbita, salvognuno, ghiacciata, non ci abbastano manco i baglioc-chi per pigliare un po' d'inchiostro che scrive?

Ma che ti prenda un caso impreviste e prosciugato, o accidente secco, come dice la plebbe, mi sai a dire come mi aregolo io per sapere di dove mi proviene la missiva?..

La firma non si legge: È uno scarabosso accosì complicato che io vi leggo pirolo *e Terresina che è romantica*: miosotisse, *ma in fondo non vi si capisce un membro de la maggioranza.*

E ti passo al bollo, accosì scuro che pare un orissonte politico doppo le dichiarasioni del ministro.

E scriviamo anche questa sul gran libbro de le stropicciature, ma quando viene il giorno de la riscossa, il bollo ce lo sgnacchiamo noi, indove ci leggeranno magari a volo d'uccello.

Col quale mi firmo

di lei dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

**Contravventori all'igiene
degli alimenti e delle vivande.**

L'ufficio di igiene municipale ha pubblicato la lista degli esercenti rei di avere servito al pubblico derrate guaste. Notiamo fra gli altri:

Alessandro Fortis: maggioranza avariata - Fanny Crescimanno: carne guasta - Tommaso Tittoni: carta da involgere stampata - Andrea Costa: latte scremato - Tedesco: materiale rotabile guasto - Marcora Giuseppe: polli gonfiati col fiato - Cottafavi: canzonette indigeste.

La Guida Monaci.

La Guida suddetta ha pubblicato il suo volume annuale, sempre ricco di tutte quelle indicazioni che possono riuscire utili al cittadino, anche a quello che cerca il pelo nell'uovo.

È un volume meraviglioso: vi sono dentro tutte le notizie possibili su tutte le persone immaginabili. La questura, l'ufficio d'anagrafe possono andare in subbuglio per fornirvi le generalità, l'indirizzo di una persona che v'interessa, ma con la « Guida Monaci » la cosa in due minuti è sbrigata.

Il primo atto del nuovo ministero sarà di dichiararla monumento nazionale.

Una leggenda.

Domandate a questi due fantasmi qual'è la più bella e la più interessante delle leggende ed essi vi risponderanno giustamente che è la *Leggenda di Rip* una delle ultime meraviglie escogitate dal *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, dove tanto per mettere accanto alla leggenda una strepitosa realtà il bravo Alberini è arrivato al punto di regalare in questa settimana ben quattromila lire agli assidui del suo Cinematografo che è — giova ripeterlo — il primo del genere.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	92,318,00
Dall'on. Giolitti, dichiarando, da buon geografo parlamentare, che l'Italia si trova agli antipodi di Sidney... Sonnino	188,00
Dai consiglieri clericali capitolini, astenendosi dal santificare le feste..... della Patria, secondo i comandamenti di... Pio	70,00
Da Rouvier, accogliendo l'eredità di Combes col *beneficio* dell'inventario..... nelle Chiese	1,00
Da Kossut, assicurando che per ora al potere non si andrà, anzi non *Andrassy*	1,00
Da Pascoli, assicurando che il recente banchetto datogli a Bologna è degno di un... Poemetto Conviviale . . .	10,00
Dal gen. Pedotti, osservando che i rinvii del processo non lo fanno andare « *Avanti!* » e puzzano anche essi..... di grandi manovre	100,00
Totale L.	212,605,02

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Non è il caso di fuggire e tanto meno a passi spietati tutt'altro, anzi bisogna correre verso il Costanzi per vedere e per credere di che sono ancora capaci i due divi nostri Mattia e Checco.

E se il comm. Battistini nel pupazzo qui accanto vi apparisce un pò pensieroso non ci badate: egli pensa soltanto che deve ritornare a Pietroburgo mentre starebbe così bene tra noi. È inutile aggiungere che siamo dello stesso parere e che consigliamo il *Ballo in maschera* nella sua attuale edizione di gran lusso a tutti indistintamente le lettrici e i lettori.

Del resto *Oscar* lo sa; domandatelo anche a lui.

All'Argentina: Risate argentine e buon umore stabile per le guasconate del giovine capitano Garavaglia *Fracassa*, che viceversa non fracassa nessuno ma fa ridere sotto le spoglie di Matamoros, prima maschera del carnevale.

Al Valle: Il Divo della Rossa nascosto sotto il nome di *Don-ci* ha emigrato nel Giappone, aprendovi una casa di thè.

Ve lo presentiamo avvolto negli attributi della sua nuova professione.

La casa è popolata di deliziosissime fanciulle quali la signorina *Vincenzina Scarpetta San*, *Elvira Giordano-Rosa-the* ed altre *Camomille* e *Fogliemelli*.

Fra i frequentatori della suddetta Casa si nota l'illustre *Don Felice Frambuas* e questo basta per accreditar il locale.

Al Nazionale: *Orfeo* è disceso all'*Inferno* accoltovi trionfalmente dall'Imperatore Guglielmo qui effigiato e dal suo *alter-ego* signor Rinaldi, dall'amico Caramba Sapelli che gli ha subito regalato un abito nuovo, da Augusto Novelli che gli ha insegnati alcuni stornelli toscani e dallo stuolo gaio e innumere di tutta la compagnia Maresca la quale nulla ha tralasciato per tenerlo allegro.

Orfeo è rimasto tanto contento dell'*Inferno* che certamente vi discenderà per un'altro migliaio di sere.

Al Quirino: La signorina Cervigni debutta come Sonnambula e in ragione capoversa tiene sveglio il numeroso pubblico con le soavi note del Bellini.

All'Olympia: Le democratiche quanto inseparabili signorine gemelle si lasciano avvicinare dal popolo di giorno. Di notte poi le signorine Aurora, Lola e compagnia allegra.

Margherita: Spettacolo di varietà e coppie di va-

rie età; dalle minuscole sorelle Dantes alla maiuscola coppia Raphael-Colombel qui presente.

Diceva un motto di vecchio modello
che camminando si aggiusta la soma;
or dice invece un proverbio novello:
portan tutte le vie al *Caffè di Roma*.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio in Egitto.

Si smentisce che l'on. Giolitti si rechi in Egitto con la sua signora.

Si smentisce anche che l'on. Giolitti vada in Egitto con la signora altrui.

E' assolutamente infondata la notizia che l'on. Giolitti vada in Egitto solo.

L'on. Giolitti aveva bensì detto di voler andare in Egitto subito dopo il voto del 2 febbraio, ma ora l'ex-maggioranza l'ha invitato a rimanere per vedere se non sia piuttosto il caso di mandare in Egitto l'on. Sidney-Sonnino, che è appunto di quei paesi.

L'On. Cottafavi.

Per un momento si è confermata la voce corsa che venisse nominato sotto-eccellenza per l'Istruzione pubblica l'on. Cottafavi, il quale come è noto, ha al suo attivo numerose e importanti pubblicazioni.

Ricordiamo che l'on. Cottafavi è l'autore del celebre verso:

e la viola esaurita esala l'anima,

verso che a giusta ragione fu chiamato il Pierantoni degli endecasillabi italiani.

La vittoria di Sonnino
ovvero
Il ritorno al potere
nell'intimità dell'alcova

Mario

Or che dopo tanto attendere
Al poter Sonnino torna
Vo' pur io, cara, riprendere
Le abitudini di un dì.

Caterina

Sia, ma bada, come Ferri
Non vo' darti tregua alcuna.
O il poter tu bene afferri,
O restiamo pur così.

Il cinquantennio
(Idea travasata).

Sento manoprare in Consiglio comunale buccinaria per festività di questo cinquantenn'o di Roma a scopo di partenza dal dì che in loco subalpino *venne nomata capitale d'Italia*.

Bene, io dico: festeggiate il *cinquantennio* e in tal guisa festeggierete il cinquantesimo anno di *vostra vergogna*.

Roma si proclamò capitale da dieci lustri e voi da lustri dieci vi proclamaste *inetti a custodirla* in quella capitalaria che bisogna a terza Italia.

Che cosa dopo il cinquantennio possiede Roma che non possedeva in pria?

In pria possedeva soltanto *li preti negri* ed or possiede anche quelli *azzurri e vermigli*: ecco l'acquisto.

Festeggiate pure il cinquantennio di Roma: sarà la grande solennità della vostra *poltronaria e inettitudine governante*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VII.

RICORDIAMO

che volendo, in via eccezionalissima, si p... abbonarsi al Travaso mediante cartolina... Lire Cinque, *mandata direttamente ai n... Così soltanto si ha diritto al premio, men... mio* non compete *a chi si abbona per... agenzie o di altri intermediari.*

L'on. Pantano e il Qui...

L' opposizione fa le più grandi meravi... l' aria di scandalizzarsi per il fatto che l... tano ha saltato il fosso, o come direbbe C... passato il Rubicone accettando la mano t... ternamente dal barone Sonnino.

Eppure, *il y a des arrangements mén... ciel.* Chi vi dice che egli, anche recandos... rinale non si tenga, come si dice, sulle... fare il bene del gruppo repubblicano e ... tarlo ufficialmente, anche nei rapporti... Maestà?

Noi sappiamo, per esempio, che quando... tano fu chiamato al Quirinale, il Re gli ... al fonografo un certo disco per niente ... ma il deputato di Giarre fu pronto a rep...

— Presidente...

— Come, presidente?

— Maestà, permettetemi di chiamarvi ... omaggio ai miei principî; del resto vi dic... sidente, io faccio il repubblicano solamen... al fonografo.

-- Bene: ora prestate il giuramento ... mani; ecco: tendete la destra, inchinatev...

— Trac!

— Che è stato, Maestà, *pardon*, Presid...

— Niente: è il dottor Quirico che ha ... grafato la scena del vostro giuramento.

Eh, caro Pantano; ci voleva bene un... al disco della Costituente; ora almeno c'... licola del giuramento. Al prossimo ball... che darò, il trattenimento sarà rallegrat... nematografo e questa pellicola farà furor...

Questo retroscena inedito e del quale n... mo garantire l'assoluta autenticità, varrà ... ficare l' on. Pantano dall' ingiusta accusa... lismo politico che gli fanno i suoi avvers... religionari.

Preso in trappola dall'on. Sonnino prin... promessa di preparare la Costituente; att... dalle lusinghe fascinatrici di quel Mago ... suasione che è il suo amico Luzzatti, il pov... tano si trovò ministro senza saperlo e m... senza volerlo.

Però, appunto in vista di tutte queste ... sime circostanze, tanto il Presidente del ... che S. Maestà, chiuderanno un occhio su... dini un po' *frondeuses* del fiero repubblic... saranno fatte delle concessioni di pura for... per non scontentarlo e facilitargli la diges... rospo che per amor di patria gli fu fatto ...

Perciò gli sarà concesso:

a) di entrare al Quirinale con una bo... tasca invece che in testa, purchè la deposi... ticamera;

b) di portare il berretto grigio di notte... sta a letto per ripararsi dal raffreddore;

c) di usare nei suoi rapporti privati ed... carta e buste intestate con la leggenda:

MINISTERO D' AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO
R. I.

dove la sigla R. I. può significare tanto R... liano che Repubblica Italiana;

d) di chiamare il Re (da solo a solo) Pr... anzichè Sire o Maestà;

e) di far distruggere per misura d' ordi... blico il famoso disco della Costituente e seq... la prossima pubblicazione delle Cronache a... senza far processare il gerente e... l' auto... articoli contro la Dinastia;

f) di accedere com' è accaduto l'altra ... *buffet* del ballo a Corte per potersi slanciar... rare la pasta Margherita e... tutti i *savoia*...

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 312.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

Il Bruno: Io guato di ciglio diritto il *bronzo* e costui guata di diritto ciglio *Tito Livio Cianchettini*. Fra l'uomo di bronzo e l'uomo di nerbi sussiste *filo diritto di comprensibilità*. *L'uomo di bronzo* scagliò la sua voce dalla toscaria dell'*antico*, *Tito Livio* la raccoglie nella *luminaria della modernità*. Anche *gli altri* la raccolgono; ma *non sanno* spingerla avanti e cioè essi si tengono la parola dell'*oggi*. In ragion filata essi, nell'antico si sarebbero tenuti la *parola dell'ieri* e avrebbero contribuito a incendiare il Bruno che portava la *parola del domani*. Tito Livio ascolta l'uomo di bronzo, ma scaglia la sua parola *nell'avvenire*. In conseguenza risultante egli non l'avrebbe bruciato e in ragione capoversa i capezzatori or vogliono bruciar lui in effige!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 18 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 312.

RICORDIAMO

che volendo, in via eccezionalissima, si può ancora abbonarsi al Travaso mediante cartolina-vaglia da Lire Cinque, *mandata direttamente ai nostri uffici. Così soltanto si ha diritto al premio, mentre il premio* non compete *a chi si abbona per mezzo di agenzie o di altri intermediari.*

L'on. Pantano e il Quirinale

L' opposizione fa le più grandi meraviglie ed ha l' aria di scandalizzarsi per il fatto che l' on. Pantano ha saltato il fosso, o come direbbe Oronzo, ha passato il Rubicone accettando la mano tesagli fraternamente dal barone Sonnino.

Eppure, *il y a des arrangements même avec le ciel*. Chi vi dice che egli, anche recandosi al Quirinale non si tenga, come si dice, sulle sue, per fare il bene del gruppo repubblicano e rappresentarlo ufficialmente, anche nei rapporti con Sua Maestà?

Noi sappiamo, per esempio, che quando l'on. Pantano fu chiamato al Quirinale, il Re gli fece udire al fonografo un certo disco per niente ortodosso; ma il deputato di Giarre fu pronto a replicare:

— Presidente...

— Come, presidente?

— Maestà, permettetemi di chiamarvi così: è un omaggio ai miei principi; del resto vi dicevo: Presidente, io faccio il repubblicano solamente dinanzi al fonografo.

— Bene: ora prestate il giuramento nelle mie mani; ecco: tendete la destra, inchinatevi: così!

— Trac!

— Che è stato, Maestà, *pardon*, Presidente?

— Niente: è il dottor Quirico che ha cinematografato la scena del vostro giuramento.

Eh, caro Pantano; ci voleva bene un antidoto al disco della Costituente; ora almeno c' è la pellicola del giuramento. Al prossimo ballo ufficiale che darò, il trattenimento sarà rallegrato dal Cinematografo e questa pellicola farà furore.

Questo retroscena inedito e del quale noi possiamo garantire l'assoluta autenticità, varrà a giustificare l' on. Pantano dall' ingiusta accusa di girellismo politico che gli fanno i suoi avversari e correligionari.

Preso in trappola dall'on. Sonnino prima con la promessa di preparare la Costituente; attratto poi dalle lusinghe fascinatrici di quel Mago della persuasione che è il suo amico Luzzatti, il povero Pantano si trovò ministro senza saperlo e monarchico senza volerlo.

Però, appunto in vista di tutte queste specialissime circostanze, tanto il Presidente del Consiglio che S. Maestà, chiuderanno un occhio sulle abitudini un po' *frondeuses* del fiero repubblicano e gli saranno fatte delle concessioni di pura forma, tanto per non scontentarlo e facilitargli la digestione del rospo che per amor di patria gli fu fatto ingojare.

Perciò gli sarà concesso:

a) di entrare al Quirinale con una bomba.... in tasca invece che in testa, purchè la depositi in anticamera;

b) di portare il berretto grigio di notte quando sta a letto per ripararsi dal raffreddore;

c) di usare nei suoi rapporti privati ed ufficiali carta e buste intestate con la leggenda:

MINISTERO D' AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO
R. I.

dove la sigla R. I. può significare tanto Regno Italiano che Repubblica Italiana;

d) di chiamare il Re (da solo a solo) Presidente anzichè Sire o Maestà;

e) di far distruggere per misura d' ordine pubblico il famoso disco della Costituente e sequestrare la prossima pubblicazione delle Cronache azzurre.., senza far processare il gerente e... l' autore degli articoli contro la Dinastia;

f) di accedere com' è accaduto l'altra sera al *buffet* del ballo a Corte per potersi slanciare a divorare la pasta Margherita e... tutti i *savoiardi*

ossia
Agricoltura, Industria e Commercio

PAGAMENTI IN NATURA

Narrano gli storici che presso gli antichi popoli, quando la moneta cartacea non era ancora inventata ed il credito non esisteva — come dice Oronzo — nemmeno per il formaggio, gli scambi eseguivansi con molta difficoltà e c'era il caso di ricevere in cambio di un' arringa, se puta caso uno era avvocato, due cariaggi di monete di ferro.

Adesso io — cioè, io no e forse neanche voi — ma insomma vi sono dei fortunati mortali che possono tenere nel portafogli e magari sotto la calotta dell'orologio uno *chèque* di valore incalcolabile.

Ma, ogni tanto, si ritorna all'antico ed il sistema Morelli - Gualtierotti ne è una prova.

Pagare una parcella di 3100 lire in tanti francobolli, sia pure da 15 centesimi, è già una bella trovata per chiunque; figuratevi poi per un ministro e per giunta delle Poste e Telegrafi.

Ma infine, i francobolli non sono una merce troppo ingombrante; che avverrebbe invece se il sistema Gualtierotti fosse adottato da tutti gli altri ministeri per pagare i loro creditori?

Voi, per esempio, avete un credito con l'amministrazione delle Finanze: poca cosa, appena sette od ottomila lire. Chiedete, com'è di regola, per tre, quattro, cinque volte il pagamento e finalmente vi vedete arrivare a casa una carovana di facchini con trecento sacchi di sale... Voi restate, naturalmente... di sale e protestate, tanto più che non esercitate l'industria del pesce nè quella del salsamentario.

Inutile: fondi a quel *tale* capitolo non ce n' è o essese pagato in sali, o tutt' al più in mezzi toscani.

Per fortuna siete un fumatore arrabbiato e accettate dieci casse di sigari, più gli stracci ed i peli a parte.

Non diciamo nulla del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale potrebbe mettere a vostro favore un mandato inviandovi la seguente lettera di avviso:

Egregio Signore,

« Abbiamo disposto il pagamento del vostro avere in Lire 12070,05 accreditandovi per uguale importo una partita di 7514 talee e barbatelle americane esenti da peronospera, N. 27 chilogrammi di uova di trota e 375414 avannotti di tinca che voi potrete ritirare presso l' Economato generale a semplice presentazione della presente ».

Per il Ministro
Il D.re Gen.le SIEMONI

E così via: il Ministro della Guerra può pagare con balle di foraggio o fucili fuori uso, vecchie uniformi o cavalli di scarto; il Ministero della Marina può utilizzare le corazze delle navi vecchie e nuove o le piastre alla margarina della Terni; il Ministro della Pubblica Istruzione può benissimo sdebitarsi autorizzando il prelevamento dai Musei di quadri, statue, oggetti di scavo; e quello dei Lavori Pubblici, cedendo carri ferroviarii o biglietti di viaggio gratuiti. Si sa: ognuno si arrangia come può: subito che il vil metallo è divenuto così raro, bisogna che i creditori abbiano pazienza e si contentino di farsi pagare in natura. Piuttosto di niente!

La sfinge del "Travaso,,

BISENSO

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel luogo ripieno di livida argilla
ove abitan liete la tenca e l'anguilla?
Signor, da quel luogo non bello vien via
e guarda piuttosto quest'uomo ricciuto
che, noto in Sicilia, tra i rossi cresciuto
Ministro diventa, benchè in Monarchia.
Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia?

N. B. Il premio, da estrarsi a sorte tra i lettori che mandaranno l'esatta spiegazione, consisterà in un *berretto frigio* già usato dall on. Pantano e pel quale molti repubblicani hanno preso cappello.

La democrazia al governo

V'è della gente che si ostina a dire che il Gabinetto non ha intonazione democratica, ch'esso è una accozzaglia di elementi eterogenei dalla cui apparente ma illogica coesione, non può uscire che danno per le aspirazioni della democrazia.

Noi invece, a costo di meritarci l'epiteto dispregiativo di *novelli ufficiosi*, affermiamo che questo ministero ci piace, sopratutto perchè si rivela ossequente ai sani principî della democrazia e poi perchè ognuno dei suoi membri lascia per la via qualche po' delle sue idee pur di rispettare quelle degli altri.

Spettacolo questo — diciamolo pure — che da un pezzo non ci veniva offerto sul palcoscenico della politica.

Cominciamo dal constatare con vera compiacenza come l'esempio del rispetto, anzi dell'amore alla democrazia venga proprio dall'alto, dall'on. Sonnino.

L'illustre uomo, fin dal giorno in cui ebbe l'incarico ufficioso (che adesso è passato al suo giornale) ha preso la simpatica abitudine di star sempre in maniche di camicia e in tale tenuta sbriga, così

a Palazzo Braschi come a casa sua, le molteplici e svariate mansioni di capo del governo, sopratutto ricevendo con eccesso di cordialità le persone autorevoli che vogliono avvicinarlo.

E poichè gli pare che un po' di dialetto romanesco non guasti all'intonazione democratica del discorso, in questi giorni in cui tra la ricerca dei sottosegretari e i ritratti che gli hanno pubblicato perfino sul *Giornale d'Italia*, ha avuto non pochi momenti di preoccupazione, si è lasciato andare spesso con visibile soddisfazione all'uso del *va a morì ammazzato* e dell'*accidente che te piia* o anche del semplice *te possino!* con cui giusto ieri egli salutava il portiere del suo palazzo delle Tre Cannelle, più esterrefatto ancora che sorpreso, nel sentirsi invitare dal principale alla consumazione di una *foglietta* da otto.

Del resto l'on. Sonnino, sebbene la sua demo-

crazia non abbia che la data di pochi giorni, ha già fatto passi da gigante; in tutte le osterie di Trastevere è già conosciutissimo, e come l'altra sera fu veduto giocare a calabresella con Pasqualino

Arquati e Filipperi, fu fermato dalle guardie non ancora abituate a conoscerlo perchè a mezzanotte passata cantava a squarciagola la nota canzonetta *Gira gira e fai la rota*, uscendo da un comizio delle molte società di divertimento fondate in questi ultimi tempi e al quale aveva partecipato come rappresentante l'autorevole *Circolo dei Panzoni*.

Infine l'on. Sonnino ha sacrificato alla politica democratica anche le sue tendenze letterarie e messi da parte gli studi danteschi maturati sotto lo sguardo vigile di Domenico Oliva, nel famoso castello del *Ronsito* s'è immerso tutto nella lettura alternata del *Patto di Roma* e dei *Vaschi della Bujosa*.

Ieri poi, mentre stava uscendo di casa calcandosi di sbieco sulle orecchie il suo cappellaccio, cedutogli cortesemente dal collega Podrecca, il suo fido cameriere si permise di dirgli:

— Guardi, eccellenza, che ha il paletot un po' logoro.

— Eh figlio mio, — rispose — non sono mica più tanto conservatore!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco *DANEO* causidico avvocato
ed anche di Torino deputato.

LA SORELLA CHE CRESCE

OVVERO

Uno stato interessante

in III atti... della Direzione del partito

Personaggi che parlano

Lui, che è il marito di lei. **Lei**, che è la moglie di lui. **Quell'altro**, che è il fidanzato della sorella minore di lei e anche qualche altra cosa. **La sorella minore** di lei, che è la fidanzata di quell'altro nonchè la cognata di lui.

Personaggi che non parlano

Enrico Ferri, **Guido Podrecca** è il letteratuccolo che fa da levatrice.

La marchesa di Rudinì, che rappresenta i fatti del 98 a Milano.

Le **tre unità** di buona memoria.

Due centinaia di ammiratori dell'*Unione Socialista*, non ancora addestrati all'opportunità dell'applauso come i copionisti di servizio. Un letteratucolo che funge da levatrice e da buttafuori ternaiolo ed antimilitarista.

ATTO I (*ore 8 1\2 del mattino*)

Sala delle Marmorelle.

Lei tira su gli storini delle finestre. È un simbolo che fa un certo effetto sul pubblico; ma pur troppo ne ha fatto un altro a lei.

Intanto arriva **quell'altro** che vorrebbe rimediare. Ma **la sorella minore**, che ha comprato al 48 delle tazze vere giapponesi, vuole offrire il caffè al fidanzato, che gentilmente preferisce andare incontro a **lui**.

Allora la sorella che cresce, dice a quella che non cresce più, che le pare che cresca qualche altra cosa.

Arriva **lui** che non sa che cosa stia crescendo.

ATTO II (*mezzogiorno*)

La solita sala dei comizi.

La **sorella minore** è già cresciuta un bel po' e racconta a **lui** quello che sta crescendo. Arriva **quell'altro**, guarda **lui** e se la dà a gambe.

Arriva **lei** e naturalmente fa la scena *madre* con lui.

Lui — (che ammette la ricerca sulla paternità) *Ma chi è?*

Lei — *E' quell'altro.*

E va a calare un po' gli storini, pudicamente.

ATTO III (*ore 8 1\2 della sera*)

Sempre la stessa sala.

La **sorella minore** è cresciuta altri dieci centimetri e dice a quell'altro:

— *Tu sei malato dello stesso male!* —

E **quell'altro** scappa... a dare alla luce chi sa che.

Invece **lui** spiega che è andato a impostare una lettera pel diretto delle 10.

Allora la **sorella minore**, che viceversa s'è fatta più grande di tutti, capisce e non vuole più marito. Tutto il contrario di quello che succede per solito!

Scena fra **lui** e **lei** che gareggiano per ottenere il premio del carattere.

Lui se ne va. E **Lei** finisce di tirar giù gli storini, tanto più che è partito anche **quell'altro**.

Così tirano giù anche il telone su questa commovente istoria non solamente ingenua, ma addirittura *Innocente*... di Gabriele d'Annunzio.

Per la cronaca: il teatro come avreva detto l'*Avanti* prima era tutto venduto; poi ne hanno ricomprato mezzo e vi è rimasta l'altra metà; otto chiamate di cui una all'ordine per uno spettatore che dava del cretino ad un'altro; alcune lagrime del prof. Boutet nell'atto di compiere il suo solito apostolato: uscita trionfale del Comm. Basevi al canto dell'Inno dei lavoratori.

Il Canto delle Belle Lettere messe alla Posta

O Baccellino, figlio di papà,
come già grande ti sei fatto e bello!
Cresciuto al sole della Libertà,
si può dire che già tu sei *baccello*.
Eri pur mo' un ragazzo, o Baccellino,
or ti sei emancipato.... con Sonnino.

Oggi sei grande, quasi più del babbo,
chè succedere a Mira ed a Bastia
non è una cosa da pigliarsi a gabbo,
e tu già sai che onore grande sia
doventare Ministro delle Poste
pur avendo Morpurgo tra le coste.

Quel Ministero poi ben ti si attaglia;
tu per le Poste sembri nato e fatto.
Non sei uomo di *lettere* e di *vaglia?*
C'era un altro di te forse più adatto
in quella gran repubblica da mettere?
— Repubblica, s'intende, delle *lettere!*

Ci voleva un poeta, un letterato
nel Palazzo di via del Seminario;
te dunque, Baccellino, hanno scovato
che ci hai gran vena e gusto letterario.
Tu, poeta, ben puoi trovare il verso
di.... rimediare un poco al tempo perso.

Ministro delle Poste e dei Dispacci
tu in culla strozzerai l'onta e il sopruso,
nè più vorrai che accadano fattacci
di francobolli usati.... ancora in uso.
Insomma, tu di Mira successore,
un campion non sarai senza valore.

Anzi, cultor di poesia nei cieli,
ti degnerai guardare un poco in terra,
dove i fior della prosa han sì gran steli;
onde ai ritardi farai tosto guerra
e il tuo programma avrà tai motti onesti:
– Chi appartiene alla Posta, al... posto resti. –

Tu che sei buono, o Baccellin serafico,
il cuor d'ogni persona sotto-Posta
saprai con doppio filo.... telegrafico
a te legare; il che poco ti costa,
chè solo con la tua bella presenza
le Leghe vincerai di resistenza.

Le Leghe vincerai più turbolente
e per te sarà pieno d'entusiasmo
ogni vuotacassette ed inserviente;
anzi, saprai destare un tale orgasmo
che vedrem colmi di zelante ardore
tanto il picciol che il grande.... collettore.

Si dice che perfino le ausiliarie
per te e papà, ossia pei due Baccelli,
abbiano simpatie straordinarie.
Saranno insomma giorni lieti e belli,
o Baccellin, che tu potrai godere
fino a che resterai sodo al potere.

Ah! quel Sonnino ebbe una buona idea
quando a te disse: — Il Postafoglio prendi,
deputato di Tivoli! — e' sapea
che di *cascate* tu molto t'intendi.
Così quando sarà l'ora di morte,
cadrà il tuo Ministero, ma da forte. *b.*

La rubrica delle Signore

A un deputato ex-tesoro mio

Ricordi i tempi belli quando ancora
Te la facevi con l' estrema destra?
Io t' aspettavo sempre alla finestra
Con l' entusiasmo che ci avevo allora.

Tu venivi da me verso quell' ora
Che l' aria è profumata di minestra,
Verso l' Ave Maria, quando l' orchestra
De le campane si fa più sonora.

Io t' aspettavo ansiosa: e tu venivi
Contento d' aver fatto un bel discorso
Contro il Pantano e gli altri sovversivi.

Ora invece è il Pantano che amministra,
Mentre tu non sei nulla! Che rimorso!
Te la dovevi far con la sinistra! (1)

Mary.

(1) Questo sonetto lo dedico a *lui*. E senza scrivere chi è, si capisce.
E' superfluo dire che con questo ho finito tutto da quando abitavo in via della Scrofa, perchè era troppo forcajolo. Non voleva nemmeno il divorzio perchè ci ha la moglie ricca. Mi spoetizzò.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE CULINARIA

Anzitutto si domandano i cuochi: La culinaria è un'arte o non piuttosto una scienza?

Quelli che propendono per la scienza, dicono, e non a torto, che un bravo cuoco deve eziandio conoscere la chimica; vi sono combinazioni di sapori come di corpi e queste combinazioni a loro volta vengono sottoposte all'azione degli acidi animali, dei succhi digestivi e non è lecito andar troppo alla leggera in simile argomento.

D'altra parte i partigiani dell'*arte* culinaria affermano che le combinazioni dei sapori sono identiche a quelle dei suoni: che cioè una buona pietanza dà al palato la identica soddisfazione che una buona romanza dà all'udito. *Ergo*... un buon pranzo è paragonabile ad una bella opera in musica, con la differenza che spesso è preferibile a quest'ultima ed è più facile a ricordare.

E ancora: una pietanza deve rallegrare la vista oltre l'olfatto e l'odorato; perciò va presentata con arte e deve rispondere ai canoni dell'estetica.

Di più: molti capolavori tanto di pittura che di culinaria son fatti... all'olio; e parecchi artisti che vanno per la maggiore fanno dei pasticci. Perchè non chiamare dunque artisti i cuochi, maestri nel far pasticci?

Risolta dunque la questione e stabilito una buona volta che i cuochi sono artisti con un pò di scienza, li raccomandiamo alla Direzione Generale delle Belle Arti da cui dipendono di pien diritto, salvo a creare una nuova Direzione dell' Arte Culinaria chiamandovi a capo il cav. Adolfo Giaquinto, i cui *parfait au miroir* furono acquistati dal Ministero della Pubblica istruzione per destinarli alla Galleria d'Arte Moderna.

Ma altre pietanze ebbero un grande e meritato successo.

Ricordiamo fra tante:

— **La Galantina Fortis**, piatto rifreddo, una specie di bodino triangolare o a tre pizzi fatto a base di carne di quadrupede ed altra carne di color nerio.

— **Un piatto di strangolapreveti**, fatica particolare di Ettore Sacchi... prima di essere nominato ministro dei culti.

— Una portata di *vol au vent à la financière* con contorno di Giubilei e Concini, Codacci e Pisanelli manipolato dall'on. Luzzatti.

— Un pasticcio di francobolli commestibili con contorno di Gualtierotti espone il deputato per Pistoia; il pasticcio è fatto da parecchio tempo, ma a toccarlo sembra sempre che... Scotti.

— Eduardo Boutet espone... una enorme Gelatina che trema da tutti i lati, ma che viceversa si chiama *Il Teatro Stabile*.

— L'on. Marcora espone un croccante di dolomiti che egli intitola: **Trentino nostro**.

— Nel reparto agricolo notevolissimo un *trionfo* di baccelli freschi e nel reparto formaggi del Parmigiano con la lagrima esposto dall' on. Faelli e dello *stracchino* (*et pour cause!*) di Gorgonzola esposta dal Conte Sola.

E per ultimo il collegio elettorale di Gaeta espone in forma collettiva — e fuori concorso — della magnifica pastetta sulla quale il giurì si è risarvato il giudizio.

Questi è *BORGATTI* il noto colonnel
dotto non sol nell'arte militar,
ma nell' antiche fabbriche illustrar,
come fece in Sant'Angelo Castel.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vorrei che questa che ci ho in mano non fusse una penna ma un ferro come diceva il poeta infocato, perchè allora ci farei vedere robba che, a confronto, il fulmine ti diventa una serenata per mandolino. E a questo straccio d'indignazzione che levati, vi metta per giunta il pupo, che come vedremo appresso, ci è venuto un occhio color ventre di cane latitante, e panza di cane quando scappa, come dice la plebbe.

E vengo al fatto, che solo a ripensarci schizzo tanto foco dall'occhi, che ci potrei accendere salvando indove mi tocco, la pippa con uno sguardo.

Lei lo sa che questa cratura mia me la stracino sovente appresso e ci ho il viszio di spiegarci le cose, accosì ci si apre l'intelli-

tiche e quelle dei suoni: che cioè una buona pietanza dà al palato la identica soddisfazione che una buona romanza dà all'udito. *Ergo*... un buon pranzo è paragonabile ad una bella opera in musica, con la differenza che spesso è preferibile a quest'ultima ed è più facile a ricordare.

E ancora: una pietanza deve rallegrare la vista oltre l'olfatto e l'odorato; perciò va presentata con arte e deve rispondere ai canoni dell'estetica.

Di più: molti capolavori tanto di pittura che di culinaria son fatti... all'olio; e parecchi artisti che vanno per la maggiore fanno dei pasticci. Perchè non chiamare dunque artisti i cuochi, maestri nel far pasticci?

Risolta dunque la questione e stabilito una buona volta che i cuochi sono artisti con un pò di scienza, raccomandiamo alla Direzione Generale delle Belle Arti da cui dipendono di pien diritto, salvo creare una nuova Direzione dell' Arte Culinaria chiamandovi a capo il cav. Adolfo Giaquinto, i cui *parfait au miroir* furono acquistati dal Ministero della Pubblica istruzione per destinarli alla Galleria d'Arte Moderna.

Ma altre pietanze ebbero un grande e meritato successo.

Ricordiamo fra tante:

— **La Galantina Fortis**, piatto rifreddo, una specie di bodino triangolare o a tre pizzi fatto a base di carne di quadrupede ed altra carne di color nerio.

— **Un piatto di strangolapreti**, fatica particolare di Ettore Sacchi... prima di essere nominato ministro dei culti.

— Una portata di *vol au vent à la financière* con contorno di Giubilei e Concini, Codacci e Pisanelli manipolato dall'on. Luzzatti.

— Un pasticcio di francobolli commestibili con contorno di Gualtierotti espone il deputato per Pistoia; il pasticcio è fatto da parecchio tempo, ma a toccarlo sembra sempre che... Scotti.

— Eduardo Boutet espone... una enorme Gelatina che trema da tutti i lati, ma che viceversa si chiama *Il Teatro Stabile*.

— L'on. Marcora espone un croccante di dolomiti che egli intitola: **Trentino nostro**.

— Nel reparto agricolo notevolissimo un *trionfo* di baccelli freschi e nel reparto formaggi del Parmigiano con la lagrima esposto dall' on. Faelli e lo *stracchino* (*et pour cause!*) di Gorgonzola esposta dal Conte Sola.

E per ultimo il collegio elettorale di Gaeta espone in forma collettiva — e fuori concorso — della magnifica pastatta sulla quale il giurì si è riservato il giudizio.

Questi è *BORGATTI* il noto colonnel
dotto non sol nell'arte militar,
ma nell' antiche fabbriche illustrar,
come fece in Sant'Angelo Castel.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

vorrei che questa che ci ho in mano non fusse penna ma un ferro come diceva il poeta info- perchè allora ci farei vedere robba che, a confronto, il fulmine ti diventa una serenata per mandolino. E a questo straccio d'indignassione che levati, vi metto per giunta il pupo, che come vedremo appresso, ci è venuto un occhio color ventre di cane latitante, e panza di cane quando scappa, come dice la plebbe.

E vengo al fatto, che solo a ripensarci schizzo tanto foco dall'occhi, che ci potrei accendere salvando indove mi tocco, la pippa con uno sguardo.

Lei lo sa che questa cratura me la strascino sovente appresso e ci ho il vizio di spiegarci le cose, accosì ci si apre l'intelligenza. E ier l'altro me te lo porto a Villa Umberto I già Borghese indove ci facevo vedere le bellezze de la natura, nonchè l'arte, con la quale ci dicevo: Questo che ci ha il cravuse e lo strumento musicale è Vittorugo, e piantela di dire tettè, che quello non è un cane, ma bensi un leone, col quale è chiaro che era un omo d'ingegno, come quell'altro dritto su quel broccolo in marmo e una folla sotto che levati. Quello lì ce l'ha regalato l'imperatore e ci è abbisognato di abbozzare perchè c'è l'alleanza e poi quello lì quando s'arrabbia è peggio di tua madre con l'ideale infranto.

Più in là ti incontro qualche altra cosa e ce la spiego; e spiega che ti rispiega ti riviamo in piazza di Siena, indove c'è il rizzio dei preti forastieri che giocano al futti-ballo.

Dice: papà, che fanno quei preti col massarel'o?

Dico: Quello è un gioco americano, che si chiama sporte col quale si aritemprano le fibbre: ma tu arrivoltati di qui e arimirami questi quattro bagiocchi di tramonto romano che levati, che si chiama: colpo d'occhio.

Manco a farlo apposta, ammalappena il pupo si arivolta ci riva una palla del futti-ballo *in un occhio che ogni strillo rivava al celo, e quei boglia te si mettono a ridere.*

Allora io sentii le viscere paterne che mi andavano a la testa, ti zompo davanti a quello che aveva tirato la palla e ci fo: dico, ma loro vadino a lavorare, o viceversa a dire messa, laddoveché questi giochi con le mano sono giochi da ciociaglio, o ciociaro, come dice la plebbe, e mi faccio bene meraviglia che per essere forestieri, fanno certe boglierie che nemmeno un frate torzone nazzionale. E lui mi ari spose in semiturco che si non me n'andavo, mi tirava una palla puro a me, per farcela breve ti riva un pizzardone a spartirci laddovechè si non era lui ci fuggiva il defunto, o scappava il morto, come dice la plebbe.

E quello che è peggio, e ancora me ci vengono i brividi, dice il pizzardone che siccome hanno aritirato il non expeditte, palla più, palla meno, bisogna chiudere un occhio e metterla agli atti, come dice il caposezzione quando ci mandano un affare grave.

Ma io non la metto agli atti nemmeno per il formaggio, e ce la sbacco ne la libera stampa, laddoveché Villa Umberto I già Borghese ci costa boni bagliocchi a noi romani, e il prete forestiero vadi a giocare a palla in refettorio.

Altrimenti al libbero cittadino non ci aresta altra libbertà che di pigliarsi le palle nell'occhi, e allora si arpiglino puro lo statuto, buttiamo via il tranve lettrico e i pizzardoni con la divisa nova, atturiamo il tunnele e ritorniamo a la barbaria dell'omo antideluriano, col cravuse di pelle di tigre e le mutande di foglie di fico.

Col quale la saluto e voglia credermi

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

Il fatto già abbastanza straordinario della nomina a Senatore del Sindaco Cruciani-Alibrandi ha avuto uno strascico più straordinario ancora col pranzo che i padri coscritti di entrambe le fazioni hanno voluto offrire al loro duce.

Per delicata deferenza verso il festeggiato al pranzo dell'Hotel *Excelsior* non v'era nè carne nè pesce, ma in compenso vi sono stati molti discorsi che hanno rivelato ancor di più quali geniali oratori si celino modestamente nella massa grigia del nostro Consiglio comunale.

Ha aperto il fuoco della recitazione il brillante on. Balestra a nome di tutte le pompe funebri cittadine; poi Guido Baccelli ha portato per un momento un bel raggio di sole latino sulla testa del Sindaco sulla quale egli vedeva la platea archeologica: il senatore Vitelleschi ha recitato un suo madrigale in prosa; l'antico don Cerino si è acceso anche lui per un momento ad illuminare il malinconico spettacolo; poi si sono alzati il Iacoucci e l'Acciaresi per una nobile gara a rime obbligate; il Ducci ha detto che portava il saluto di *noi archeologici*....., ma il discorso che più ha impressionato l'uditorio è stato quello di don Augusto Torlonia, il quale riconoscendo l'opportunità di dividere in due il fatidico nome di Cruciani ha trovato nella prima (*Cruci*) un'allusione alla croce della miseria nonchè a quella di Savoia, bevendoci sopra un gotto e lasciando in sospeso i commenti sulla seconda parte del nome.

Infine il sindaco-senatore ha detto per ringraziare che era ora di bere alle *nostre famiglie*. Alla festa non sono mancati che i tradizionali quattro salti e l'immancabile gruppo fotografico per ricordare i più bei simposii della disciolta guardia nazionale.

Per Giordano Bruno.

Gentile pensiero è stato quello di alcuni egregi uomini di commemorare oggi il martirio di Giordano Bruno.

Il filosofo nolano che si ostina a rimanere incappottato come se tremasse dal freddo, dopo aver avuto... tanto caldo, ha molto gradito che si siano ricordati di lui, tanto più che gli pareva di essere passato da Campo de' Fiori al... dimenticatoio, per decreto del Governo.

L'on. Malvezzi è stato veduto aggirarsi di notte attorno al monumento per raccogliere nuovi dati sulla vita del frate ribelle, sul quale egli ne ha dette di cotte e di crude, malgrado si trattasse di un vero arrostito con tutte le regole dell'arte.

L'unico.

Non si tratta del D'Annunzio nè dell' on. Mira; ma — lo diciamo con legittimo orgoglio — di quell'unico più che solo individuo che, sordo al nostro richiamo fraterno, non si è riabbonato per il 1906 al « *Travaso delle idee.* »

Sì, o signori e signore, uno solo è rimasto! e il misero mortale che solo, abbandonato, si trova in tale deplorevole condizione, non trema di spavento al pensiero che, volendo, noi potremmo scrivere qui il suo nome, ad eterna sua infamia?

Ma la massima evangelica per cui non si deve volere la morte, ma il pentimento del peccatore, ci trattiene il braccio levato con la penna della vendetta — e noi non facciamo il nome dell' unica pecorella smarrita, perchè nell' infinita nostra bontà speriamo, speriamo ancora, ch'ella ritorni all'ovile a portarci l' obolo dell' affezione (L. 5).

Contro l' amore...

la ragion non vale! E se qualcuno avesse in proposito qualche dubbio non ha che da correre al *Cinematografo Moderno* (a sinistra dell' Esedra di Termini, salendo da via Nazionale) dove la dimostrazione che proverbio si ha attraverso un seguito di scene di un verismo ammirabile come quelle del resto della *Pena del taglione* comprese nello stesso programma. Insomma un altro trionfo del Cinematografo più vero e maggiore.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	100,726,57
Dall'on. Sonnino, potendo dire di aver fatto... *Centro* nel bersaglio del potere .	211,00
Dall'on. Pantano, sperando di dar *sesto* alle cose dell'Agricoltura... con Ottavi .	6,06
Dall' on. Carmine, ritenendo che con lui e Ferrero le cose... *Càmbiano* . .	100,00
Dall'on. Guicciardini, ascendendo alla Consulta di *Scalea* in scalea . . .	100,00
Dall' on. Mainoni, non comprendendo perchè s' *Intignasse* a fargli fare il Ministro	1,00
Dall' on Alfredo Baccelli, soddisfatto perchè Sonnino gli disse: — *Ti-vo'-li... alle Poste*	100,00
Dall'on. Sacchi, facendo vedere che anche i *sacchi* sono di buona stoffa . .	100,00
Dall' on. Boselli, ridiventato ministro *per avventura* amorosa con Sonnino .	100,00
Dall'on. Luzzatti, trovando che il Tesoro ha ritrovato in lui un... tesoro .	100,00
Dall' on. Salandra, non vedendo l' ora di farsi vedere, come ministro, dalla sua Troja	100,00
Dall'on. Mirabello, rimasto senza quello brutto	10,00
Totale L.	321,560,52

— Già mi figuro, che secondo il solito non passerai il Carnevale senza fare le solite cenette allegre.

— Certamente, e ti dirò di più che le farò al *Caffè di Roma*, dove pranzo ottimamente ogni giorno.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**. — Il pubblico del Costanzi deve essersi ormai temprato a tutti i rapidi passaggi di temperatura perchè accorre a riempire il teatro tanto per riscaldarsi fino al delirio col *Ballo in maschera* di cui è ornamento fulgidissimo la qui annessa signora Matilde De Lerma, come per gelarsi fino alla punta del naso assistendo alla *Siberia* po... polarizzata anche nei prezzi.

E tanto per trovare un temperamento a questi alti e bassi di temperatura, stasera va in iscena il *Rigoletto* pel quale il gran Mattia si è sobbarcato alla parte del protagonista, mentre tutti avrebbero creduto che sarebbe stato l'on. Pantano a cantare il famoso *Cortigiani, vil razza dannata!*

All'**Argentina**. — Vedere altrove!...

Al **Valle**: I giapponesi, come è loro abitudine, resistono eroicamente al fuoco... della ribalta.

Fra i pezzi più resistenti va notata questa deliziosissima *geisha*, conosciuta nell'impero del sol levante e in quello del ponente sotto il nome di Donna Eduardina Scarpetta.

Non sappiamo dirvi quanti cuori abbia conquistato con le sue grazie. Basta accennare che per lei l'on. Pantano si farebbe anche ministro giapponese.

Al **Nazionale**: *Orfeo* seguita a discendere nell'*Inferno* e a salire nella considerazione del pubblico, per quanto Hoffembach dica che non sono affari che lo riguardano.

Ma Augusto Novelli assicura il maestro che cosa fatta capo ha e che questo capo è sempre reperibile nella cassa forte dell'Impresa sotto forma di oro, argento, nichel, rame e carta.

Al **Quirino**: Approfitto del *Barbiere di Siviglia* per sfiorare con un soffio di quel venticello che è la calunnia il profilo di Luigia Ridolfi, (vedesi qui sotto) la quale per la sua serata d' onore ha gorgheggiato come quattro Rosine unite insieme.

Gli spettatori a quei freschi gorgheggi si sono elettrizzati come altrettanti Conti di Almaviva ed è inutile dire con quali serenate d'applausi abbiano esternato il loro cuore alla giovane artista.

Al **Manzoni**: Il *Brasiliano* ha trovato il modo di farsi applaudire per parecchie sere.

Al **Metastasio**: *Il frutto proibito* si fa largamente gustare insieme al programma di canto variato.

ULTIME NOTIZIE

Ballo a Corte.

Abbiamo ancora tutta la mente piena di tanto fulgore di occhiate, di sorrisi e di baleni, che riusciamo a raccapezzare solo a traverso molta fatica le impressioni di ciò che abbiamo veduto. E vorremmo avere la penna magica del lodatissimo (anche da sè) Sbiego Angeli, per poter render conto della fantasmagorica festa alla quale abbiamo assistito per cortese intercessione dell' on. Pantano.

A proposito del quale non è inutile notare che il giardiniere della Reggia aveva l' altra sera abbondato in fiori rossi nelle decorazioni degli appartamenti ove le più dolci visioni si seguivano dinanzi lo sguardo ammirato del visitatore.

Ricordiamo la fugace apparizione del conte Greppi — con le pupille piene di desideri ascosi — e l' agile piedino nervoso chiuso nella scarpetta impeccabile. Che dire delle superbe spalle di Domenico Gnoli ammantate di candore, uscenti come un sogno di greca venustà da un acconciatura parigina *dernier cri?* L' on. Finocchiaro sebbene alquanto dimesso affettava con un sorriso — mettendo in mostra ben trentadue perle — la sua suprema indifferenza per il voto del 1° febbraio e l' on. Sonnino aulente di freschezza e di beltà gareggiava sulla sua classica linea scultoria col *decolleté* neogreco dell' on. Alfredo Lucifero. Un vero successo come sempre ha ottenuto il brioso on. Santini, saltellante di crocchio in crocchio a distribuire *bonmots* col suo solito argento vivo, segnalando a tutti la splendida *toilette* del neo-ministro Alfredo Baccelli, fatta a posta per mettere in rilievo la soavità della sua poetica persona.

Ammiratissimi i gioielli del senatore Todaro il quale mollemente adagiato sopra un divano, lasciava più indovinare che comprendere le ascose seduzioni di una gamba veramente degna dell'ordine della giarrettiera.

La bellezza intellettuale dell'on. Podestà, ha compiuto la sua consueta opera fascinatrice.

Irresistibile il prof. Mazzoni, in nero, dagli sguardi concupiscenti pieni di aspirazioni laparatomiche; molto riuscita la mascherata in comitiva dell'ambasciata cinese, piena di *verve* indiavolata e anche molto ammirate le superbe braccia ben tornite dell'on. Salandra, nonchè la *parure* dell'on. marchese di Rudinì e le guance porporine del consigliere professor Facelli.

Superiori ad ogni encomio gli ufficiali superiori e subalterni i quali si sono ugualmente segnalati nell'assalto al buffet, occupando vittoriosamente gli avamposti e contendendoli palmo a palmo ad una fitta schiera di cavalieri e di commendatori che volevano assicurarsi dei servizi logistici.

Movimento commerciale.

Ieri è stato firmato il contratto di cessione di un grosso *stock* di aggettivi laudativi posseduto dalla *Tribuna* e rilevati a prezzo di costo dal *Giornale d'Italia*, che ne effettuerà il pagamento a metà in contanti e l'altra metà in acerbe critiche contro il governo, che ora gli sono rimasti inutilizzati nei magazzini di Palazzo Sciarra.

Echi del Congo.

La notizia che l'ing. Elia e il capitano Baccari, malgrado le reciproche braciuole non si sono riconciliati, ha riempito di gioia gli assuntori dalla pubblicità sui giornali i quali contano legittimamente sopra un'altra inondazione di comunicati a pagamento.

IL MINISTRO REPUBBLICANO

OVVERO

il berretto frigio si scolora nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

Mio marito, con me ritornato
Alle gioie d'imene redento,
Riaffronta sereno il cimento
Come i nuovi Ministri del Re.

Ma anche lui, che di parte ribelle
Fu convinto e leal Mazziniano,
(Come il nuovo Ministro Pantano
Che rinnega l'antico ideal)

Mentre in tempi, ahi lontani, rammento,
Fiero ergeva il berretto scarlatto,
Or che quegli Ministro hanno fatto
Rosa pallido innalza il fossil.

CATERINA.

Il Castello
(Idea travasata).

Dico castello e sottintendo il manufatto fortificato a scopo di Sant'Angelo, laddove or si manopra *esposeria di piani guerreschi e architettami d'ingegno per attacchi e difese.*

Anch'io posseggo un castello che è il *mio cervice*. Ma li piani guerreschi si vivono in esso celati e *non li mostro* al ciglio pubblico.

L' ospezzatori che circondano il mio castello *non sapranno* come io li attaccherò.

Li cannoni e li approcci di sostanza *visibile* è giusto che siano *veduti*; ma quelli *invisibili* ed atriformi di che armo il cerebro *non si vedono e non si vedranno*.

Però un giorno li *visibili serviranno l'invisibile* ed allora si vedrà il resultato della mia esposizione guerresca e si salvi chi può.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IL CANTO DE

Il voto

Eran discordi intorno a ciò i pa
se donne il voto aver pònno o non
Ma, come l'arcivescovo Ruggeri,
pur uomo essendo, fu maestro e d
una donna, così, senza misteri,
che non sappia convincersi dal son
può contro il sesso che gentil si n
pur donna essendo, esser maestra ed

Lucchini, nondimeno, e la Febea,
per dar vita al progetto sulla *Vita*
e al vulgo lumeggiar l'ardita idea,
una intervista tennero erudita,
per cui quello che un sogno un dì
diventò una questione definita;
senza contare che la donna è tomo
d'andare all'urna nascondendo un u

Tempo già fu, che la gentil signo
un sacro dritto si vedeva oppresso
Or si ribella; ed uno stolto fôra
chi avante alla question fosse perpl
e d'ignoranza a chi giustizia implor
darebbe prova, (ed è un intero sess
poichè per legge fisica è ben noto,
che solo la natura aborre il *voto*.

Ma la bella città, che fu felice
di dar la luce a un Duca a fin di I
già iscrisse nel suo seno una elettr
a scopo di Consiglio amministrante
Or che l'*alea jacta est* — come si d
più andare indietro non si può, ma a
ond'io in visione ragionar già sento
le donne deputate al Parlamento:

— Lei, che *ha le mani in pasta*, e
può *dar filo da torcere*, se vòle,
pel rotto della cuffia la non passa
Non faccia dei *ricami* di parole,
cercando d'*arruffare la matassa*.
La si decida, onorevole *Jole*;
tralasci questa *moda*, mi dia retta;
non si *faccia tirare la calzetta*. —

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 313.
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-15.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'IMPUNTATURA: La battibeccaria franco-teutonia a scopo di capezzatura marocchina fece andare in male quella rappresentazione di potenze che vedemmo in terra alghesiria. Laddove *ciascuno* aveva *gran fame per sè* e si opponeva che anche *altri* zannasse la carne barbaresca, e così in grazia della vorace mania di quelli che *volevano mangiarlo*, il Marocco se ne uscì dal rotto di cuffia, incolume e salvo e cioè *senza subir zannatura di sorta*. Se li mangiatori avessero mostrato *mezza fame*, il Marocco sarebbe già *dilaniato in pezzi*; ma in ragione filata, quella gran fame che *doveva sbigottirlo fu*, in ragione capoversa, la *sua salvazione*. Dico al Marocco di mantener vivo l'appetito egoistico a tutti li ventri d'oltre confine, facendo giuro di volersi dare a *ciascuno d'essi, intero*, e la sua pelle sarà assicurata in *libertà sempiterna*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VII. Roma, 25 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 313.

IL CANTO DELL'URNA FEMMINILE

ovvero

Il voto alle donne

Eran discordi intorno a ciò i pareri:
se donne il voto aver pònno o non pònno.
Ma, come l'arcivescovo Ruggeri,
pur uomo essendo, fu maestro e *donno*;
una donna, così, senza misteri,
che non sappia convincersi dal sonno,
può contro il sesso che gentil si noma,
pur donna essendo, esser maestra ed *uoma*.

Lucchini, nondimeno, e la Febea,
per dar vita al progetto sulla *Vita*
e al vulgo lumeggiar l'ardita idea,
una intervista tennero erudita,
per cui quello che un sogno un dì parea,
diventò una questione definita;
senza contare che la donna è tomo
d'andare all'urna nascondendo un uomo.

Tempo già fu, che la gentil signora
un sacro dritto si vedeva oppresso:
Or si ribella; ed uno stolto fôra
chi avante alla question fosse perplesso;
e d'ignoranza a chi giustizia implora
darebbe prova, (ed è un intero sesso),
poichè per legge fisica è ben noto,
che solo la natura aborre il *voto*.

Ma la bella città, che fu felice
di dar la luce a un Duca a fin di Dante,
già iscrisse nel suo seno una elettrice,
a scopo di Consiglio amministrante.
Or che l'*alea jacta est* — come si dice —
più andare indietro non si può, ma avante;
ond'io in visione ragionar già sento
le donne deputate al Parlamento:

— Lei, che *ha le mani in pasta*, ed alla [massa
può *dar filo da torcere*, se vòle,
pel rotto della cuffia la non passa!...
Non faccia dei *ricami* di parole,
cercando d'*arruffare la matassa*.
La si decida, onorevole *Jole*;
tralasci questa *moda*, mi dia retta;
non si *faccia tirare la calzetta*. —

— Oh non abbia, Eccellenza, l'opinione,
ch'io tirar me la faccia come tante;
anzi grata le son dell'attenzione,
d'aver chiamato me, seduta stante,
per affidarmi simile missione,
ch'è *delicata* molto e *interessante*;
ma io pur mi trovo nello stesso stato,
perciò accettar non posso un tal mandato. —

Così, il solito fiume d'eloquenza
veggo, mercè le donne, già gonfiarsi,
al Tevere facendo concorrenza.
Veggo oratrici, coi capelli sparsi,
dopo scambiata l'ultima insolenza,
scender nell'emiciclo per graffiarsi.
Ma grande desta ammirazione in me
la seduta reale in *décolleté*.

La legge sul Divorzio, ecco, in onore
colle donne tornare in Parlamento,
per quella libertà, che invoca il core
e all'*Anagrafe* fa tanto spavento.
Sì, vi veggo, onorevoli Signore,
legiferar con senno e con talento;
andar, come Santini, in *Domo Petri* (1)
o romper, come Enrico Ferri, i vetri.

Questo in un tempo, che più o men re-
sarà, vegg'io Consesso Nazionale. [moto
Fra le fanciulle, nell'attesa, noto
un risveglio di studi eccezionale,
dovendo un dì, per aver dritto al voto,
presentar la licenza ginnasiale.
Mentre che all'uomo niuna legge vieta
di votar, non del tutto *analfabeta*.

Nel santuario quinci vo domestico
e un andazzo vegg'io che male mastico:
Un gatto al focolar farsi forestico;
le pentole formare un quadro plastico;
un gallo canticchiare un anapestico;
ridere le immondizie in ton sarcastico
e un uomo negli appartamenti suoi,
che... la mastica male pure lui.

m.

(1) Intendi: In Vaticano.

Avvertiamo

che l'edizione del magnifico volume

Oronzo E. Marginati intimo

sta per esaurirsi e che le ultime copie possono essere acquistate al prezzo di Lire Due *presso le Librerie* Treves *e* Bocca *al Corso Umberto,* Lux *in via Convertite e* Garroni *in via Nazionale.*

I lettori fuori Roma che desiderassero procurarsi il prezioso cimelio, mandino subito cartolina-vaglia di Lire Due *alla nostra Amministrazione, Corso Umberto I n. 391 e riceveranno il volume a volta di corriere raccomandato a domicilio.*

Nel numero prossimo, primo della serie quaresimale, pubblicheremo una poesia del nostro illustre collaboratore ed amico

BEPI

La bellissima poesia reca questo titolo eloquente:

L'OSÈLO

IL CITTADINO PANTANO

alieno dalle seccature

Il caso lagrimevole del povero Donati che si vide tolto di mano un sottoportafogli dall'on. Pantano, il quale si volle risparmiare *una penosa situazione d'animo*, non è isolato, e se l'avere compagni al duol scema la pena, ci sentiamo in obbligo di confortare l'egregio deputato per Lonigo così barbaramente immolato dal Sire di San Casciano ai Mani della Repubblica, rivelandogli altri casi identici al suo. Perchè, dal momento che il Pantano siede sull'Industria, sull'Agricoltura e sul Commercio, egli non ha fatto che un continuo armeggio con amici e nemici, allo scopo nobile ed altamente lodevole di conservare il portafoglio ed essere così in grado di preparare il terreno, concimandolo, ai futuri immancabili destini da lui sempre accarezzati e mai ripudiati.

E ci meravigliamo che il direttore del *Giornale d'Italia* abbia pubblicato — con gran dolore, sì, ma pubblicato — la sola lettera dell'on. Donati, mentre ci consta che altre lettere sono state spedite da altri personaggi, che vennero inesorabilmente cestinati.

Perciò le pubblichiamo noi.

Ecco la prima:

Caro Bergamini,

« Ad evitare commenti erronei e notizie inesatte sono costretto a vincere la mia naturale ritrosia per dire le cose come stanno.

Vennero a riferirmi che l'on. Sonnino nella sua benevolenza si era degnato di pensare a me per il Sottoportafoglio degli Interni. La voce arrivò agli orecchi di Pantano che si affrettò a venirmi a trovare in casa e dopo avermi fatto una quantità di lodi, che la mia naturale modestia mi vieta di riferire, mi pregò di rinunciare ad entrare nel Gabinetto, perchè egli — come Ministro — non può aver nulla più in comune con la Montagna e quindi con me che ho la disgrazia di avere questo cognome.

— Lo so - mi disse il Pantano sorridendo - lo so che tu non ci hai colpa; ma i miei nemici comincerebbero a far dei giuochi di parola tra il *pantano* e la *montagna*; che il topo ha partorito una *montagna*... magari di *Sacchi* ed io finirei col trovarmi in un mare, anzi in una montagna di guaj... ecc., ecc...

Naturalmente, io mi affrettai a tranquillizzare il fiero repubblicano ed a restituire il portafoglio a Sonnino che fu oltremodo commosso per questa mia prova di abnegazione e si mise a mia disposizione per un'altra volta.

Grazie, e una stretta di mano.

On. FRANCESCO MONTAGNA. »

Ecco la seconda epistola:

Caro Bergamini,

« E' venuto Pantano in casa mia a pregarmi e a scongiurarmi di smettere gli attacchi sul *Mattino*, o per lo meno, di non ricordargli dei giovanili trascorsi o delle volate retoriche, ciò che può metterlo in cattiva luce al Quirinale ed impedirgli di attuare quelle riforme che renderanno inevitabile l'avvento della Repubblica, da lui sempre voluto e preconizzato e che ora, con lui al potere, è a buon punto.

Anzi egli mi offrì il sottosegretariato dell'agricoltura; ma io per non recare offesa alla non mai abbastanza lacrimata memoria di Giuseppe Zanardelli e per non dispiacere al suo continuatore Giovanni Giolitti, tenni duro e rifiutai, non senza fare molte lagrime per il grande rifiuto.

Ma sono parmigiano, e non potei trattenerle

Ecco la storia genuina dei fatti. E' inutile dire che io seguiterò ancora ad attaccare l'attuale gabinetto e principalmente l'on. Pantano per obbligarlo a dimettersi. Ma credo che non ne farò niente. E' troppo duro. E si capisce: è un Pantano... seccato!

tuo FARELLI »

Ed ecco la terza:

Caro Bergamini,

« E' venuto da me personalmente e mi tempesta di telegrammi e di missive l'on. Pantano, per indurmi a smettere gli attacchi sul *Secolo*.

Tra l'altro egli mi ha detto di avermi dato la testa di Carlo Donati; cosa che a me ha fatto un certo piacere da una parte... ed è inutile dire quale.

Poi mi ha saputo commuovere toccandomi la corda della repubblica e facendomi capire, così alla lontana, che il *Secolo*, le cui tradizioni repubblicane sono così pure ed antiche, potrebbe benissimo diventare l'organo ufficioso della prossima Repubblica italiana. Basta: io non ho detto nè sì nè no: starò a vedere.

Se Pantano farà sul serio — il che stento a cre-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quest'è si può dir l'unico
che ha avuto il premio della fedeltà
e per questo il *SALANDRA*
lasciato ha il posto all'Università.

Mentre i predicatori aspettano...

La vita non sarà più la medesima
Dal Carneval passando alla Quaresima.

dere — smetterò gli attacchi; se poi mi ciurla nel manico, lo metterò subito a posto.

Perchè non si dica che vengo a contar frottole, tengo a disposizione degli increduli il disco fonografico di tutte le dichiarazioni avute da Sua Eccellenza, che del resto mi ha autorizzato a valermene al bisogno; e questo, mi dispiace, si è presentato.

Ti accludo il relativo disco del quale conservo parecchi originali.

tuo CARLO ROMUSSI ».

Ci consta che l'on. Pantano non ha ancora potuto dare completo assetto al suo Ministero perchè occupatissimo a chiedere favori dello stesso genere a tutti quelli che potrebbero procurargli delle noie. Se il metodo Pantano attecchisce in breve l'opposizione sarà un mucchio di rovine.

IL NOSTRO REFERENDUM
per la donna elettrice

— Peuh!... Fanno tanto baccano come se la donna avesse proprio bisogno della scheda per far entrare nella Camera uno o più uomini!

PASCAL. MOSCIANTONIO.

— Una bella fautrice dell'elettorato femminile mi ha detto: Ti piacerebbe venir eletto da me? Ed io risposi... (Ma sentite bene ciò che risposi perchè è molto carino) Preferirei assai più venire *a letto* da te! Grazioso eh il *calembourg*!

PIETRO MASCAGNI.

— Sto per il voto alle donne; almeno si incomincerebbero a vedere alla Camera..... dei bei giovanotti!

ON. AGUGLIA.

— Così la donna invece di far la pasta in casa farà la pastetta fuori.

ON. CANTERANO.

— L'affare è serio perchè se le donne riusciranno ad avere in mano l'arma della scheda, boicotteranno gli scapoli e non faranno entrare nella Camera che gli ammogliati. E allora, sarò costretto a sposarmi una grande elettrice.

IL CONTE SOLA.

— Basta che non si tratti del... voto di castità!

MARIA TEGAMI.

— *El voto a le done! E come faria a mètarghe el* **non expedit**?

PAPA SARTO.

— Io sono per l'elettorato femminile. Tanto più che le elettrici sono maggiorenni e non prestano il fianco ai miei nemici.

LUIGI MERCATELLI.

I NUOVI MINISTERI

Sembra ormai assodato che l'on. Sonnino presenterà subito il progetto di legge per la creazione del *Ministero del Lavoro* e di quello delle *Comunicazioni*.

Di un ministero del Lavoro se ne sentiva davvero il bisogno fin da quando hanno istituito l'ordine dei Cavalieri del medesimo.

Capisco che ordine, ministero e lavoro non vanno sempre d'accordo, ma Pantano è uomo capace di mettere l'ordine ed il lavoro anche in un ministero. Eppoi il lavoro nobilita l'uomo; e non vi sarebbe da meravigliarsi se Pantano che andrà a capo del nuovo ministero del Lavoro finirà col nobilitarsi fino al punto di esser creato Conte o Marchese da S. Maestà il Presidente a vita con analoga legge salica della Repubblica italiana.

Abbiamo avuto sull'argomento una breve conversazione con l'on. Pantano e siamo in grado di dare alcune interessanti primizie intorno al funzionamento della nuova amministrazione.

Vi saranno tre divisioni:

1ª Divisione dei Lavori diurni,
2ª Divisione dei Lavori notturni,
3ª Divisione dei Lavori forzati.

I candidati alle tre direzioni sono molti e moltissimi sono i nomi che si fanno, specialmente per la 3ª divisione alla quale passerebbe dalla direzione generale delle Carceri il comm. Doria, molto pratico della materia; ma d'altra parte alte influenze imporrebbero a quel posto i nomi di tre distinti ex-funzionari che hanno tutti i titoli per andare a quel posto: il comm. Ignazio Lombardo, il comm. Alinei ed il cav. Prunetti. Anzi all' ultim' ora è sorta una nuova candidatura: quella del cav. Bertoldi. Ma non si sa nulla di preciso.

Quanto al Ministero delle Comunicazioni non sappiamo davvero come farà a funzionare...

Forse per mezzo della *Stefani* se si tratta di comunicazioni ufficiali; ed allora chiameranno a capo del nuovo dicastero il Friedlander.

Ma dicono che si tratta di ferrovie telefoni e telegrafi, tutte cose che servono o dovrebbero servire a far comunicare fra loro gli uomini ed anche le donne.

Ma vedrete che Baccellino si opporrà con tutte le sue forze alla *diminutio capitis* del suo dicastero.

Infatti se gli levate il telegrafo ed il telefono che gli rimane?

La Posta! Bella roba! Quasi che questa servisse a qualche cosa!

La sfinge del "Travaso,,
Enigma... ministeriale

Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia
quell' uomo a te fido men forse di pria,
che al pari del figlio di Abramo giudio
a fin di calmare lo sdegno di un Dio,
al gran sacrifizio dolente s' avvia?
Or egli ha giurato: mai più da secondo
farà nei duelli, venisse giù il mondo.
Che infatti gli è valso sedere nel Centro
se al giusto momento nol vollero dentro?
Pantano Eduardo ragion non sentia...
Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia?

N. B. — Premio a sorte fra quelli che non spiegheranno il presente enigma: un po' di spirito per levare la *macola* dalle uniformi ministeriali, donato... dall' on. Donati.

L' EQUIVOCO
(poesia della sig. Tegami)

Proprio in faccia al mio balcone
C'è un pittore: un bel garzone
Che da un buco della tenda
Suol guardarmi a far merenda.

L'altro dì, con un sorriso
Tra il sarcastico e il deciso
Mi spiegò le sue intenzioni
Col telegrafo Marconi.

Io ci presi tanto gusto
Che il mio cuore sotto il busto
Mi batteva in modo tale
Come quando fo le scale.

E pensavo: Certamente
Egli m'ama ardentemente
E quei segni voglion dire
Che desidera venire...

— Venga pure — dissi dopo
Supponendo un altro scopo:
Chi poteva immaginare
Che veniva per mangiare? (1)

MARIA TEGAMI.

(1) Tutti così, gli amanti di questi ultimi tempi! A Cencio con la scusa che aveva perso al gioco ci detti l'anello. Il duca mi costò duecento lire perchè ci scadeva una cambiale. E' proprio vero che il mondo va a traverso!

Il matrimonio di Alice

Riceviamo dal nostro solerte corrispondente di Washington (un deputato della maggioranza che molto opportunamente ha assunto lo pseudonimo di C. Riola) il seguente dispaccio che senz' altro comunichiamo ai nostri lettori.

Washington, 18. (*C. Riola*). — Benchè in ritardo permettete che vi faccia la cronaca esatta (e non ad *usum delphini*) del grande avvenimento, del matrimonio cioè della Signorina Alice Roosevelt con l' on. Lougwoort. Essi sono Stati Uniti come sapete, nella Casa Bianca, che sarebbe come il Campidoglio, anzi *Capodoglio* della Federazione.

Fin dal mattino una gran folla pigiata come le *sardine* ne assiepava i dintorni fino sulla *sogliola* dove un plotone di "detectives,, col *pesce spada*, volgarmente detto *saraga*, sguainata, manteneva l'ordine.

Il cielo da diverso tempo era annuvolato, tanto che il pubblico cominciava ad averne le *lasche* piene e si sentiva ripetere con dolorosa incertezza: *Piovrà?* Fortunatamente verso le 10 si sparse come un *balenottero* la voce che il corteo nuziale era per arrivare. E infatti si videro comparire i *cavalli marini* della vettura presidenziale che *trota*vano verso la Casa Bianca. In essa vettura erano i futuri sposi. Lui era in "tout de même,, color *seppia*; Lei, estremamente elegante, indossava un ricco vestito grigio *perla* con una splendida man*tellina* terminante con un piccolo merletto o *merluzzo* che dir si voglia, a *lische* verde mare. Aveva in mano un superbo mazzo di *ostriche* ed era allegrissima, anzi *vongolante* di gioia.

La cerimonia fu brevissima. Molteplici *polpi* di cannone salutarono il fausto evento. Gli sposi firmarono il contratto nuziale intingendo la *pinna* in un *calamaretto* d'oro. L'immenso pubblico presente restò solennemente muto come un pesce. All'uscita un gaio *squame* di signorine offrì ciascuna alla sposa un rega*luccio*.

Gli sposi sono poscia partiti in viaggio di nozze, diretti per ora alle Isole Pescadores e forse in seguito compirano un giro at*tonno* al globo.

Alice dicesi abbia portato in dote un *triglione*. Per essa dunque il marito non è certo stato un pesce raro; le è bastato tendere la *rete* per sentirsi dire subito: "t'*amo*,, ed ora gusta o meglio *aragusta* i piaceri del "ménage,, *squali* può gustarli chi non ha da lottare colle *spinosità* della vita.

Lord Longwort però dicesi che non sia molto soddisfatto, talchè fu udito mormorare: "Eccomi qua ormai, *dorato e fritto!*,,.

VOMINI ILLVSTRI E... OSCVRI

La vita di Gigione Luzzatti.

Egli nacque nell'isola d'Utopia, da una Chimera che vi si era ridotta a vivere disillusa del mondo, e da un pallone aereostatico che vi fece naufragio.

Trasse egli del padre e della madre, e viveva sempre di bubbole e d'incenso, mal sognando e saltellando fra la terra e le nubi, come dicesi che facesse il babbo suo quando la mamma il vide, e piacquegli l'andatura.

E parea sempre, a vederlo ed udirlo, non stess'egli per spiccare il volo, ma sempre a qualcosa agganciavasi e non volava mai, pur munito di que' muscoli che tradivano in lui lo futuro atleta della finanza ed il frequentatore del *Kinesiterapico*.

Dilettavasi da fanciullo di scherzare con soffietti, specchi ed altri balocchi, ora avvivandosi sotto il naso li fumi de l'incenso ora con grande compiacenza rimirandosi per dirsi:

— Io crescerò, Dio volendo, fino a divenire grande.

Qual Dio questo si fosse, niuno seppelo per certo mai, perchè in andar così balzelloni, egli se ne tolse uno estranio e novo, che in niuna cappella d'Italia avea culto. Iehova non li piaceva, come quegli che disse: « Sia la luce e la luce fu » come che egli invece dicea: « Sia la conversione » e uomo giammai non la vide.

Peggio e' si trovò con Allah, come quegli che era solo ed altro. Dio non volea con sè, e toglievagli in tal modo di poter un dì o l'altro cooperare anche lui. Volsesi dunque a Buddha, Dio indiano bonario e accomodante, e fecensi l'occhiolino, e per molt'anni furon sozii geniali, nè mai ebbero che dire, parlando il Gigione uno strano idioma fatto di metafora e di retorici fiori onde lui solo sapea la fragranza.

Molti li dissono villania per non aver fatta la conversione che dicea, ma Buddha che l'aveva capito a volo, con una sola occhiata all'ombelico che data li avea, disseli un giorno:

— A le guagnele, compare, come tu se' grosso e cicciuto, e come cianci bene! Tu sa lo specchio de' reggitori del tuo tempo e di tua gente, tempo nebbioso e malcerto, gente sonnacchiosa e vagellante, che il bene certo, ch'è nelle opere, non vede e pascesi di bolle di sapone condite col fumo delle sigarette.

E fu tempo ch'egli fu altresì duce degli scrittori di diarii nel massimo di loro sodalizii, perchè lusingavalo la speranza di veder nella pagina estrema insieme a li prodotti Bertelli, le laudi di sue esposizioni di finanza foggiate a simiglianza di favole per fanciulli.

Non morì esso Gigione, ma dicesi riprendesse un giorno sua natura d'origine, e ne andasse in aria come un pallone chimerico qualunque.

Il *SANGIORGI* quest'è collezionista che la "Casa del Pane,, ha messo in vista.

La prima elettr

Dunque non c'è più dubbio, la sign
trice Sacchi è la prima donna elettrice
in altri luoghi ancora. Era da preved
primo esempio di elettorato femminile s
offerto dalla patria di Virgilio, di Merli
di Enrico Ferri. Infatti quell'*anima g*
tovana del sindaco socialista di Mantov
teva rimanere... *sordello* al grido di
donne evolute e coscienti: ha stiracchi
la legge elettorale da tutti i lati, ma è
fine a scoprire che la nostra legislazion
il voto alle donne e si è affrettato ad
signorina Sacchi nelle liste dei suoi ele

Così la signorina Beatrice apre le po
fragio universale muliebre, onde sarem
a chiamarla la *Beatrice Portinari*... del
torale della donna.

Abbiamo incaricato il nostro corrisp
Mantova di intervistare la signorina S
sue impressioni e sugl'intendimenti suo
elettorale.

Bisogna dir subito che la signorina
più che elettrice, una donna veramente

Essa ci ha detto:

La prima impressione che ho provata
hanno detto che ero diventata elettrice
sgomento; mi sentivo sola, sola, in me
elettori maschi; provavo insomma com
voto intorno a me. Poi a poco a poco
abituata ed ora le confesso che sento i
potente il bisogno.. di votare. Vedrà
non me la faranno fare... la donna
già mi sento come una serva quando f
macellajo: dovrò cioè fare i conti con l
e, creda, la Giunta Provinciale Ammini
Mantova... è un osso duro.

— Perchè — concluse la signorina Sa
si può dire quattro finchè non è nei...

Pasquinata repubblic

MARFORIO

— Sai nulla del partito nostro repubblic

PASQUINO

— Ah! non lo sai, Marforio? finito è in un

Cronaca Urb

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dacci oggi, ridacci domani, abbenanche
sempre quella tale opinione che il cittadin
mai abbozzare, non fusse altro per non co

pericoloso precedente
mento, sul qua'e vi sp
pre nove boglierie, pu
con farmi una persu
sarebbe una cosa che
fa quando non trova

Dico: Vi sono del
nessuno le vole, tutt
passavia, eppuro vi
sogna abbozzarre. C
pio, la socera. i cal
laccia per le strade, i
la mosca olearia e le
razzione. Accosì vi
miccagliolo.

Ogni istituzzione è come un vago di
che vi si nasconde il suo bagherozzetto;
la coccia, ma il bagherozzetto si ariper
tenuto.

E si ci avessimo in saccoccia tanto
chissà che rivista di bagherozzetti nei p
visi e ezziandio qualche volta nei monu
memoratiri.

Coi quali il cittadino che paga boni b
freme un buggerio, ma abbozza e tira ava
de la posizione.

Ma c'è un punto, come fece Ercole con
che disse: « Più in là di qui non mi

E questo punto, che poteressimo ezzia
marlo le colonne di Oronzo, è quando si
cagliolo fa tuttomio come la civetta, e n
nemmeno il bagliocco del poverello e si
percentuale illecita e zozzagliona anche
de le casse da morto.

E qui ci si addrizza davanti tanto di
fetto Bedendo, con quell' inchiesta che
dico bravo di core.

Comechè si non fusse per non man
spetto direi che il Governo doverebbe a
Bedendi e sei Bedende per conservare la
gastigamatti, ma ci scommeti che non lo
Perchè si ci piglia il vizio di mandare
ladri, arestamo io e Pasquino, che n
perchè non vi ha nè gambe nè braccia.

Non bastava che nei ministeri a mo
sogna inchiodare il calamaro ai tavoli
che li ministri se li beccano, non abba
Colosseo s'è salvato perchè è rotto, se
gioco, si beccavano puro quello!

Eccoti che ti stendeno le grinfie puro
e sull'oglio di ricine del povero ammala
ci sono a centinara di medici che vi
nell'ospedali, e ci date quattro bagliocch
su il fornitore, e, viceversa, ezziandio il
chi si è visto si è veduto, bonanotte a lorsi

Io, lo sanno che farei? Ci piglierei sa
Labbre, con quella batteria d'inquilini ch
e ce lo sgnaccherei davanti per vedere s
puro quelli.

Ma chi lo sa?.. È capace che si me
cordo con qualche capoccione e li arive
ferrovie per cavalli-vapore.

Coi quali ci zompa all'occhi che abbis
di sdegno, come diceva Pietro Micca a l
di Legnano, indovechè il boglia è come i
che abbisogna cavarlo da terra co la fo

Con la quale la saluto, e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINAT
Membro onorario, Ufficiale d
ex candidato, etc.

Al Circolo Artistico.

Gli artisti di tutte le nazioni hanno
per questa sera la meraviglia delle merav
loro casa di via Lungaretta. Sarà uno
abbagliante come un' esposizione finan

…osce raro; le è bastato tendere la *rete* per sentirsi dire subito: " *t'amo* ,, ed ora gusta o meglio *aragusta* i piaceri del " ménage ,, *squali* può gustarli chi non ha da lottare colla *spinosità* della vita.

Lord Longwort però dicesi che non sia molto soddisfatto, talchè fu udito mormorare: " Eccomi qua ormai, *dorato e fritto!* ,,

VOMINI ILLVSTRI E... OSCVRI

La vita di Gigione Luzzatti.

Egli nacque nell'isola d'Utopia, da una Chimera che vi si era ridotta a vivere disillusa del mondo, e da un pallone aereostatico che vi fece naufragio.

Trasse egli del padre e della madre, e viveva sempre di bubbole e d'incenso, mal sognando e saltellando fra la terra e le nubi, come dicesi che facesse il babbo suo quando la mamma il vide, e piacquegli l'andatura.

E parea sempre, a vederlo ed udirlo, non stess'egli per spiccare il volo, ma sempre a qualcosa agganciavasi e non volava mai, pur munito di que' muscoli che tradivano in lui lo futuro atleta della finanza ed il frequentatore del *Kinesiterapico*.

Dilettavasi da fanciullo di scherzare con soffietti, specchi ed altri balocchi, ora avvivandosi sotto il naso li fumi de l'incenso ora con grande compiacenza rimirandosi per dirsi:

— Io crescerò, Dio volendo, fino a divenire grande.

Qual Dio questo si fosse, niuno seppelo per certo mai, perchè in andar così baizelloni, egli se ne tolse uno estranio e novo, che in niuna cappella d'Italia avea culto. Iehova non li piaceva, come quegli che disse: « Sia la luce e la luce fu » come che egli invece dicea: « Sia la conversione » e uomo giammai non la vide.

Peggio e' si trovò con Allah, come quegli che era solo ed altro. Dio non volea con sè, e toglievagli in tal modo di poter un dì o l'altro cooperare anche lui. Volsesi dunque a Buddha, Dio indiano bonario e accomodante, e fecensi l'occhiolino, e per molt'anni furon sozii geniali, nè mai ebbero che dire, parlando il Gigione uno strano idioma fatto di metafora e di retorici fiori onde lui solo sapea la fragranza.

Molti li dissono villania per non aver fatta la conversione che dicea, ma Buddha che l'aveva capito a volo, con una sola occhiata all'ombelico che data li avea, disseli un giorno:

— A le guagnele, compare, come tu se' grosso e cicciuto, e come cianci bene! Tu sa lo specchio de' reggitori del tuo tempo e di tua gente, tempo nebbioso e malcerto, gente sonnacchiosa e vagellante, che il bene certo, ch'è nelle opere, non vede e pascesi di bolle di sapone condite col fumo delle sigarette.

E fu tempo ch'egli fu altresì duce degli scrittori di diarii nel massimo di loro sodalizii, perchè lusingavalo la speranza di veder nella pagina estrema insieme a li prodotti Bertelli, le laudi di sue esposizioni di finanza foggiate a simiglianza di favole per fanciulli.

Non morì esso Gigione, ma dicesi riprendesse un giorno sua natura d'origine, e ne andasse in aria come un pallone chimerico qualunque.

Il *SANGIORGI* quest'è collezionista che la " Casa del Pane ,, ha messo in vista.

La prima elettrice

Dunque non c'è più dubbio, la signorina Beatrice Sacchi è la prima donna elettrice in Italia e in altri luoghi ancora. Era da prevedersi che il primo esempio di elettorato femminile sarebbe stato offerto dalla patria di Virgilio, di Merlin-Coccaio e di Enrico Ferri. Infatti quell'*anima gentile mantovana* del sindaco socialista di Mantova non poteva rimanere... *sordello* al grido di dolore delle donne evolute e coscienti: ha stiracchiato un pò la legge elettorale da tutti i lati, ma è riuscito alfine a scoprire che la nostra legislazione non vieta il voto alle donne e si è affrettato ad iscrivere la signorina Sacchi nelle liste dei suoi elettori.

Così la signorina Beatrice apre le porte del suffragio universale muliebre, onde saremmo tentati a chiamarla la *Beatrice Portinari*... del diritto elettorale della donna.

Abbiamo incaricato il nostro corrispondente da Mantova di intervistare la signorina Sacchi sulle sue impressioni e sugl'intendimenti suoi di... *Eva* elettorale.

Bisogna dir subito che la signorina Sacchi è, più che elettrice, una donna veramente... *eletta*.

Essa ci ha detto:

La prima impressione che ho provata quando mi hanno detto che ero diventata elettrice, è stata di sgomento; mi sentivo sola, sola, in mezzo a tanti elettori maschi; provavo insomma come un gran *voto* intorno a me. Poi a poco a poco mi ci sono abituata ed ora le confesso che sento in me prepotente il bisogno... di votare. Vedrà però che non me la faranno fare... la donna elettrice; e già mi sento come una serva quando fa spesa dal macellajo: dovrò cioè fare i conti con la... *giunta* e, creda, la Giunta Provinciale Amministrativa di Mantova... è un osso duro.

— Perchè — concluse la signorina Sacchi — non si può dire quattro finchè non è nei... Sacchi.

Pasquinata repubblicana

MARFORIO

— Sai nulla del partito nostro repubblicano?

PASQUINO

— Ah! non lo sai, Marforio? finito è in un... *Pantano*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dacci oggi, ridacci domani, abbenanche io vi abbia sempre quella tale opinione che il cittadino non deva mai abbozzare, non fusse altro per non costituirve un pericoloso precedente di abbozzamento, sul qua'e vi spuntano sempre nove boglierie, puro ho finito con farmi una persuvasione, che sarebbe una cosa che uno se la fa quando non trova di meglio.

Dico: Vi sono delle cose che nessuno le vole, tutti ci dicono passavia, eppuro vi sono e bisogna abbozzarre. Così, presempio, la socera, i calli, la mollaccia per le strade, i commitati, la mosca olearia e le commemorazzione. Accosì vi è il boglia miccagliolo.

Ogni istituzzione è come un vago di lenticchia, che vi si nasconde il suo bagherozzetto: noi vediamo la coccia, ma il bagherozzetto si aripertica il contenuto.

E si ci avessimo in saccoccia tanto di raggi X, chissà che rivista di bagherozzetti nei pubblici servizi e ezziandio qualche volta nei monumenti commemoratiri.

Coi quali il cittadino che paga boni bagliocchi ci freme un buggerio, ma abbozza e tira avanti per via de la posizzione.

Ma c'è un punto, come fece Ercole con le colonne, che disse: « Più in là di qui non mi arimovo ».

E questo punto, che poteressimo ezziandio chiamarlo le colonne di Oronzo, è quando il bo lia miccagliolo fa tuttomio come la civetta, e non arispetta nemmeno il bagliocco del poverello e si becca una percentuvale illecita e zozzagliona anche sui chiodi de le casse da morto.

E qui ci si addrizza davanti tanto di ecchese prefetto Bedendo, con quell'inchiesta che levati, e ci dico bravo di core.

Comechè si non fusse per non mancarci di rispetto direi che il Governo doverebbe ordinare sei Bedendi e sei Bedende per conservare la razza dei gastigamatti, ma ci scommett che non lo farebbero. Perchè si ci piglia il vizio di mandare in galera i ladri, arestamo io e Pasquino, che non arrubba perchè non ci ha nè gambe nè braccia.

Non bastava che nei ministeri a momenti abbisogna inchiodare il calamaro ai tavolini, per via che li ministri se li beccano, non abbastava che il Colosseo s'è salvato perchè è rotto, se no, a bon gioco, si beccavano puro quello!

Eccoti che ti stendeno le grinfie puro su le pezze e sull'oglio di ricine del povero ammalato, e mentre vi sono a centinara di medici che vi ammazzano nell'ospedali, e ci date quattro bagliocchi, ti zompa su il fornitore, e, viceversa, ezziandio il conomo, e chi si è visto si è veduto, bonanotte a lorsignori.

Io, lo sanno che farei? Ci piglierei san Giuseppe Labbre, con quella batteria d'inquilini che ci areva, e ce lo sgnaccherei davanti per vedere se si beccano puro quelli.

Ma chi lo sa?.. È capace che si mettano d' accordo con qualche capoccione e li arivendono a la ferrovie per cavalli-vapore.

Coi quali ci sompa all'occhi che abbisogna dargli di sdegno, come diceva Pietro Micca a la battaglia di Legnano, indovechè il boglia è come il cicorione, che abbisogna cavarlo da terra co la forcina.

Con la quale la saluto, e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Al Circolo Artistico.

Gli artisti di tutte le nazioni hanno preparato per questa sera la meraviglia delle meraviglie, nella loro casa di via Lungaretta. Sarà uno spettacolo abbagliante come un' esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti ma tutta fatta di gesso, veli, e cartapesta epperò destinata alla demolizione. Ma guai a chi non ne avrà provato la sensazione stupenda.

Un altro dono del conte Greppi.

Il senatore conte Greppi ha donato, come i lettori sanno, alcuni preziosi cimelii al museo dei granatieri. Ma ciò che forse i lettori non sanno si è che il conte Greppi attende alla istituzione di un altro museo al quale donerà un materiale assai più cospicuo.

Si tratta del Museo dell'Irresistibilità, nel quale l'onorevole conte si propone di riunire, oltre una collezione completa dei suoi ritratti a traverso i secoli, tutta la raccolta degli oggetti che servirono e che servono alla conservazione della bellezza e quindi a respingere gl'insulti del tempo.

D'accordo poi coi molti suoi colleghi del Circolo della Caccia, egli farà figurare nel museo il primo fiore che il conte di S. Martino si mise all'occhiello, la fotografia degli alunni di un ricreatorio che furono tutti rivestiti con un unico *pardessus* di don Marino Torlonia, il guanto con cui Goluchowski strinse a Venezia la mano dell'on. Tittoni e un disco fonografico riproducente una dichiarazione d'amore del duca di Terranova pronunciata con la velocità di duecento parole al minuto secondo, nonchè il fumo di un colpo di fucile con cui l'onorevole Ravaschieri uccise contemporaneamente un lepre, un fagiano, una lucertola e un pappagallo.

Naturalmente il nuovo museo del conte Greppi sarà onorato da una riproduzione in bronzo del busto del senatore.

Gilda Orsini.

Il Conte Gnoli ci scrive per smentire che il suo intimo amico Giulio Orsini sia parente della Regina del Mercato Gilda Orsini, la quale è nata a S. Benedetto del Tronto, mentre Giulio è nato soltanto nel suo cervello. E poi, per ragioni intime, egli non ha più relazioni che con donne di qualche secolo fa, le quali naturalmente non posseggono più le forme rigogliose (come avverte il *Messaggero*) della moderna Reginetta.

Da impararsi a memoria.

Nel *Barbiere di Siviglia* avrete inteso dire le mille volte che *una voce poco fa*. Invece noi vi possiamo dire che fa molto, specialmente quando si tratta della *Voce della coscienza* di cui si vedono i sorprendenti effetti al *Cinematografo Moderno*, il quale pur essendo superiore ad ogni altro stabilimento del genere per 20 centesimi vi fa rivedere il ricevimento del principe di Galles all'Havre e gl'imponenti funerali del generale di San Marzano, vale a dire il più grande avvenimento della settimana, dopo l'inaugurazione — avvenuta giovedì — del nuovo Cinemetografo in piazza del Gesù, Palazzo Altieri, *succursale del Moderno*, sotto la stessa direzione del bravo Alberini.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	120,714,15
Dall' on. Donati, potendo dire di non essere *arrivato* in causa di una *partita*.. d'armi	0,50
Dall'on. Di Rudinì *senior*, rinunziando al *potere*... parlare	98,00
Dal genero di Roosevelt, trovando che l'*Alice* è gustosa anche prima di Quaresima	1000,00
Dai diplomatici di Algesiras, notando che fra i due litiganti il terzo gode.... da *Fez*	1,00
Da Loubet, trovando casa in via Dante, perchè messo in un canto	7,00
Dalle vedove non ancora elettrici, ma non desiderose di accostarsi alle urne... dei mariti	100,00
Totale L.	343,650,25

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Pare che la donna sia veramente mobile e il buon Checo Marconi ce lo ha fatto sapere in musica in cinque o sei maniere diverse.

Il gran Mattia ha poi fatto il buffone talmente sul serio da strappare oltre che gli applausi anche le lagrime. La Pinckert poi pareva un usignuolo presentato in libertà. Un triunvirato quale non si avrà più per un pezzo. Miracoli di Morichini!

All' Argentina: Vi presentiamo la signora Garavaglia, che, insieme al consorte Ferruccio, fa molto fracasso a scopo di medesima. Al loro simpatico fracasso risponde quello di assentimento degli spettatori i quali sanno vedere e sentire sempre con *Gli occhi* e gli orecchi *del Cuore*.

Al Valle: Il *Carnevale* sfolgora con le sue *pazzie*. Uniche pazzie del resto veramente gustose che si possono segnalare a Roma, in mezzo al mortorio e alla straccioneria dell'altro Carnevale che dovrebbe impazzare per le vie; ma che invece si prepara santamente a far penitenza, senza aver neanche pensato a peccare.

Al Nazionale: Cambiano i tempi, le cose di questo mondo e necessariamente le cose di quell'altro. Così anche l' Inferno non è più quello spaventoso d' una volta, tutt' altro; i peccatori e le peccatrici destinati al Regno di Pluto, unica nota allegra e brioso dopo il *Travaso* nella vita di questo mondo, hanno trasformato l'ambiente di laggiù in oasi deliziosa tanto che lo stesso Pluto ha indossato la *redingote* per correr dietro alle belle donnine che sfuggono all' acre odore di tabacco del Paradiso.

Volete godere? Andate tutti all'*Inferno;* la via più breve è quella che segue il prof. Orfeo qui presente: per i biglietti rivolgersi al botteghino del *Nazionale*. Ma spicciatevi perchè mercoledì saranno andati all' inferno tutti quanti.

Al Quirino: La Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, diretta dal maestro Luzzi, gareggia in bravura con i Marconi e i Battistini che cantano al *Costanzi*.

I piccoli artisti sono tanto microscopici che la matita non potendo fermar nessuno dei loro profili è ricorsa per aiuto a quello di Tina Graziani, artista già sviluppata, la quale, con voce piena di sentimento e di morbidezza ha cantato le angosce della *Traviata*, per la sua serata d'onore, scomparendo totalmente sotto gli allori.

Al Manzoni: Il Mazzi per la sua serata d' onore si è fatto prestare cinque lire, che poi non ha restituito. In seguito a questo fatto l' hanno trascinato in pretura e poi in prigione, dove finalmente ha trovato la sua fortuna sotto la forma degli applausi del pubblico.

Al Metastasio: Commedie e drammi napoletani e spettacolo di varietà. La Compagnia De Cesare ormai è una nobile istituzione metastasiana a cui il popolo s'inchinerà sempre volentieri.

Così come la vede il *Travaso* dal suo punto di vista, eccovi la genuina effige della nuova Regina del Mercato, cui è affidato tra l'altro il geloso incarico di far sapere all'estero le glorie culinarie del *Caffè di Roma*, giacchè ormai in Italia tutti ne sono perfettamente edotti.

ULTIME NOTIZIE

La Corona di S. Stefano.

Con rescritto del 20 corr. Sua Maestà Francesco Giuseppe di Asburgo, in vista degli avvenimenti che si vanno maturando nel suo Reame di Ungheria e dell'attitudine un po' anticostituzionale da lui assunta, ha deciso di alterare leggermente il suo titolo reale.

Egli non si chiamerà più Re dell'Ungheria, ma sarà invece chiamato, anche dalla coalizione degli oppositori magiari, il Re... *dell'Angheria*.

Il regime doganale dei formaggi.

Pare che il nuovo regime doganale dei formaggi stia per danneggiare seriamente l'industria caciera. Una viva agitazione è stata iniziata contro il governo che proprio adesso minaccia di piantare la *grana* al produttore stracco, anzi *stracchino* di tante vessazioni.

E la protesta è più che legittima: dopo tutto è noto che chi... *pecorino* si fa il lupo se lo mangia e forse l' agitazione arriva nell' interesse dei produttori come il cacio sui maccheroni tanto che molti di essi ritengono già di essere a *caciocavallo*.

A capo dell'agitazione è il signor Paolo Inciodа il notissimo sindaco di Gorgonzola, il quale si propone di risalire alla fonte, alla piccola fonte, anzi alla *fontina* del nuovo fiscalismo per estirparlo nella *forma* che crederà migliore.

Il celebre Rochefort ha mandato da Parigi un telegramma d'adesione.

La conferenza di Algeciras

OVVERO

Si teme una rottura

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

Senti, Mario, siamo pratici
E mettiamoci d' accordo,
Ma non come i diplomatici
Che pettegolan laggiù.

« A che serve il tira e molla,
E da capo il molla e tira?
Di tal giuoco io son satolla,
Se non sei satollo Tu.

La vuoi rompere? rompiamola
Senza starci a ripensare!
Ma, per carità, finiamola
E non se ne parli più ».

CATERINA.

IL VOTO
(Idea travasata).

Dico e mi ci firmo solido che si conceda il voto al *sesso femminino*, impoichè almeno questa toriopinaria dell'elezione a scopo di rappresentanti delli nostri bisogni metafisici e materiali, avrà il *lato buono* della grazia muliebrica, laddove finora non ebbe che tutti li *lati della bruttezza mascolina*. In tutta la porcaria e l'*inutilaria* del voto ci sarà l'*utilaggine* di un *bel profilo* di femmina da scandagliare, e se la donzella *non avrà bel profilo* sarà pur sempre una nota di allegrume aggiunta alla sonnolenza delli calvi parlamentari.

Alla *nullaggine malinconiosa* del voto, aggiungiamo una nullaggine *pazzarellesca*: sarà sempre *un che di guadagnato* per l'occhio e per l'orecchio.

Donne, andate a votare. Tito Livio vi regala la sua scheda, invece di buttarla in cestino.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

L'

Cari oseleti che cantè sui piopi
Le glorie del Signor
E andè la note a reposar sui c
Con la pase nel cor,

Cari oseleti, se anca mi potess
In libertà volar,
S' el grave corpo uman non m
In tera a caminar,

Cari oseleti, se gavessi l' ale,
No aspetaria doman
Che andaria senza mai volzer
Lontan, lontan, lontan.

Passaria facilmente inanzi al v
Ne l' impeto del vol,
Nel to caro splendor luna d' a
Ne la to gloria o sol;

E via sui boschi verdi e le mo
Tute bianche de giel,
Su le cità, le case e le campag
In alto, in alto, in ciel,

Finché, guidà da una benigna
Dopo tanto volar,
Me posaria dove Venezia bela
Ride guardando el mar,

Dove el so gran canal se torze
Come un serpe in amor,
Dove nel puro ciel splende San
Sogno de marmi e d' or.

O mia Venezia, l' oseleto bianc
Non lo scazzar da ti,
Che torna sconsolà, che torna
Al nido che smari!

Fuor da la gabia el xe vegnuo
Fino al to caro sen,
Nel so lungo sofrir desiderando
La to pase, el to ben,

El Signor gà volsuo che per in
Tornasse in libertà;
El fio lontan che te gh' amavi
Venezia, ecolo qua!